



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 18 GIUGNO 2020

Resoconto della seduta n. 13/2020

L'anno duemilaventi in Modena il giorno diciotto del mese di giugno ( 18/06/2020 ) alle ore 14:40, regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno (1° convocazione)

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell' art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Tutte le votazioni della presente seduta si sono svolte per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in aula consiliare
Aime Paola	Presente in videoconferenza
Baldini Antonio	Presente in aula consiliare
Bergonzoni Mara	Presente in aula consiliare
Bertoldi Giovanni	Presente in aula consiliare
Bosi Alberto	Assente
Carpentieri Antonio	Presente in aula consiliare
Carriero Vincenza	Presente in videoconferenza
Cirelli Alberto	Presente in aula consiliare
Connola Lucia	Presente in aula consiliare
De Maio Beatrice	Presente in videoconferenza
Fasano Tommaso	Presente in aula consiliare
Forghieri Marco	Presente in videoconferenza
Franchini Ilaria	Presente in aula consiliare
Giacobazzi Piergiulio	Presente in aula consiliare
Giordani Andrea	Presente in aula consiliare
Guadagnini Irene	Presente in aula consiliare

Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in aula consiliare
Manicardi Stefano	Presente in aula consiliare
Moretti Barbara	Presente in videoconferenza
Parisi Katia	Presente in aula consiliare
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in aula consiliare
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in aula consiliare
Trianni Federico	Presente in aula consiliare
Tripi Ferdinando	Presente in aula consiliare
Venturelli Federica	Presente in aula consiliare

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Assente
Bortolamasi Andrea	Assente
Bosi Andrea	Presente in aula consiliare
Cavazza Gianpietro	Presente in aula consiliare
Ferrari Debora	Presente in aula consiliare
Ferrari Ludovica Carla	Assente
Filippi Alessandra	Presente in aula consiliare
Pinelli Roberta	Assente
Vandelli Anna Maria	Assente

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 13/2020  
Proposta n. 710/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DEL GRUPPO M5S  
AVENTE AD OGGETTO: INTERVENTI DI TUTELA AMBIENTALE E RISPETTO DELLE  
REGOLE  
Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRATTATA**

---

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 14/2020  
Proposta n. 1562/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO FORZA ITALIA AVENTE PER OGGETTO  
"SOSTA IRREGOLARE IN VICOLO SQUALLORE"  
Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRATTATA**

---

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 33/2020  
Proposta n. 1765/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA  
FONDAZIONE SAN CARLO PROF. GIULIANO ALBARANI

Discussa con esito **TRATTATA**

---

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 22/2020  
Proposta n. 1507/2020

Oggetto: REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DEI REFERENDUM DEL COMUNE DI  
MODENA - NOMINA COMITATO DEI GARANTI  
Relatore: FERRARI DEBORA

Discussa con esito **APPROVATA**

---

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 23/2020  
Proposta n. 1351/2020

Oggetto: RENDICONTO DELLA GESTIONE DEL COMUNE DI MODENA PER  
L'ESERCIZIO 2019 - APPROVAZIONE  
Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **APPROVATA**

---

6 - CONSIGLIO - Delibera N. 24/2020  
Proposta n. 1559/2020

Oggetto: RATIFICA E CONTESTUALE RETTIFICA DI UN RUP DELLA VARIAZIONE DI BILANCIO N. 2 APPROVATA CON DELIBERA DI GIUNTA N.223 DEL 19/05/2020 "BILANCIO 2020-2022 - PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2020-2022 - VARIAZIONE DI BILANCIO N. 2"  
Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **APPROVATA**

---

7 - CONSIGLIO - Delibera N. 25/2020  
Proposta n. 1201/2020

Oggetto: BILANCIO 2020-2022, PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2020-2022 - PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI, FORNITURE E SERVIZI 2020-2021 - VARIAZIONE DI BILANCIO N. 3  
Relatore: CAVAZZA GIANPIETRO

Discussa con esito **APPROVATA**

---

8 - CONSIGLIO - Mozione N. 18/2020  
Proposta n. 1250/2020

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DE MAIO, BOSI, BERTOLDI, MORETTI E PRAMPOLINI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO "MOZIONE PROPONENTE UNA RIVALUTAZIONE DEGLI IMPORTI TARI ALLE ATTIVITA' COMMERCIALI PER I PERIODI DI CHIUSURA"  
Relatore: consigliera De Maio

Discussa con esito **RESPINTA**

---

9 - CONSIGLIO - Mozione N. 19/2020  
Proposta n. 1674/2020

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FORGHIERI, CARPENTIERI E FRANCHINI (PD) AVENTE PER OGGETTO "INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE RIMODULAZIONI E SCONTISTICHE TARI. IL GOVERNO SOSTENGA GLI ENTI LOCALI PER SUPPORTARE LE ATTIVITA' ECONOMICHE COLPITE DAL LOCKDOWN"  
Relatore: consigliere Forghieri

Discussa con esito **APPROVATA**

---

10 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 17/2020  
Proposta n. 1283/2020

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI VENTURELLI (PD), SCARPA (SINISTRA PER MODENA), PARISI (MODENA CIVICA), CONNOLA, CIRELLI, REGGIANI, FRANCHINI, FASANO, LENZINI, CARRIERO, FORGHIERI, GUADAGNINI, TRIPI (PD) E TRIANNI (SINISTRA PER MODENA) AVENTE PER OGGETTO "SIA GARANTITO IL DIRITTO ALLO STUDIO AGLI STUDENTI E ALLE STUDENTESSE, FUORI SEDE E NON, AI TEMPI DELL'EMERGENZA SANITARIA DA COVID-19"  
Relatore: consigliera Venturelli

Discussa con esito **APPROVATA**

---

**1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 13/2020**  
**Proposta n. 710/2020**

**Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DEL GRUPPO M5S AVENTE AD OGGETTO: INTERVENTI DI TUTELA AMBIENTALE E RISPETTO DELLE REGOLE**

Il consigliere GIORDANI: "La leggo velocemente perché è breve, sempre su questioni ambientali.

Premesso che si rileva come anche a Modena stia crescendo una coscienza collettiva che condivide il valore della tutela dell'ambiente, almeno a giudicare dal livello di partecipazione a manifestazioni come quelle che si sono tenute in città a partire dal 1° marzo 2019 (il cosiddetto "Fridays for Future");

sono stati presi dalle Autorità anche locali provvedimenti di diversa entità a favore dei valori di cui sopra che intendono tentare quantomeno contenere i problemi sempre più gravi che ci troviamo ad affrontare e che tali provvedimenti nei fatti spesso sono disattesi;

viceversa, gli stessi Cittadini, istituzioni, associazioni, movimenti e partiti chiedono azioni più incisive a tutela dell'aria che respiriamo. Considerato che anche piccole azioni quotidiane, se praticate e diffuse sistematicamente, possono avere un positivo effetto sulla situazione ambientale e della salute – locale e non solo – oltre che valenza educativa,

si interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per sapere: come si provvede a fare rispettare l'articolo 34 del vigente Regolamento di Polizia urbana "Sosta o fermata di veicoli a motore" che recita: "È fatto obbligo a tutti i conducenti di veicoli a motore transitanti sul territorio comunale, di spegnere il motore ai passaggi a livello e comunque nelle fasi di sosta e/o fermata causate da qualunque ragione indipendente dalla dinamica del traffico, ad eccezione dei veicoli con specifiche esigenze tecnico/funzionali. La violazione di cui al comma precedente comporta una sanzione amministrativa da euro 25,00 a euro 150,00"; se siano state comminate negli anni 2018 e 2019 sanzioni per il mancato rispetto di questo divieto, in quale numero e per quali importi; come si provvede a far rispettare l'ordinanza del Sindaco del 23 ottobre 2019 (Protocollo 313.186) – valida fino al 31 dicembre 2020 – dove prescrive che "durante il periodo di attivazione degli impianti di climatizzazione estiva e invernale vengano mantenute chiuse tutte le aperture dei locali verso l'esterno e verso locali non climatizzati ad eccezione del tempo necessario all'entrata e all'uscita, nonché alle operazioni funzionali all'esercizio (carico/scarico merci e simili)"; se siano state

comminate sanzioni per il mancato rispetto di questo divieto, in quale numero e per quali importi”.

L'assessora FILIPPI: “Io condivido, tutti noi condividiamo appieno le premesse dell'interrogazione sul fatto che ci sia una consapevolezza maggiore diffusa della necessità della tutela dell'ambiente e, in particolare, dell'aria che respiriamo, e che siano anche state messe in atto.

Colgo positivamente nel fatto che ci sia un riconoscimento per il fatto, appunto, che anche l'Amministrazione abbia messo in atto dei provvedimenti che raccolgono queste istanze. Ricordo che, su sollecitazione anche dell'Ordine del Giorno presentato dal Consiglio comunale, anche l'Amministrazione ha fatto la Dichiarazione di stato di emergenza climatica e poi sono in fase di redazione i Piani di settore specifici.

Ricordo il PUMS, che è stato adottato e che tra poco vedremo anche l'approvazione; la redazione del PAESC, che è il Piano d'azione energia sostenibile e clima, così come l'adesione a progetti europei specifici come "Zero-carbon cities" per la sperimentazione di misure che riducono le emissioni di CO<sub>2</sub>. Ricordo poi la manovra antismog, quindi, per rispondere a quella che è la manovra generale della regione, quella del piano della qualità dell'aria regionale; e, infine, appunto, l'ordinanza "Porte chiuse" che, ricordo, è un'ordinanza che, rispetto all'ordinanza dell'anno prima, ha eliminato anche la deroga per le lame d'aria ai locali che avessero lame d'aria.

Significa che anche chi ha le lame d'aria deve comunque chiudere le porte, non era quello un requisito tale per cui, perché anche le lame d'aria sono energivore. Quindi, questa è stata una delle ultime novità, appunto, nel 2019, coerentemente un po' con quella che è la politica e la sensibilità che vada a raccogliere queste istanze e queste sensibilità.

Condivido anche che sia necessario mettere in campo contestualmente azioni sia di sensibilizzazione in primis, ma anche di controllo e sanzionamento. Stiamo, quindi, valutando di rendere strutturale e condivisa con il Consiglio comunale l'ordinanza "Porte aperte" attraverso l'inserimento nel regolamento di Polizia urbana. Quindi, diventa uno strumento definitivo in un qualche modo, non alla mercé delle singole ordinanze; diventa un provvedimento definitivo e, quindi, anche, poiché trattasi di un regolamento comunale che prevede, appunto, la condivisione con il Consiglio, stiamo lavorando in questa direzione.

Così come stiamo studiando assieme alla Polizia locale di organizzare delle campagne di sensibilizzazione sia sul tema dello spegnimento dei motori, sia sulla chiusura della porta dei negozi. Questo, ovviamente, compatibilmente con tutte quelle che sono le priorità, capirete anche voi, che può avere la Polizia locale.

Relativamente allo specifico delle sanzioni, sono state fatte una sanzione di 50 euro sulla violazione dell'articolo 34 e dieci sanzioni per l'importo di 42 euro cadauna per la violazione dell'articolo 157 del Codice della strada che norma anche qui tutto il tema dell'arresto, la fermata e la sosta dei veicoli. Sull'ordinanza "Porte aperte" sono state comminate sette sanzioni per un importo di 100 euro cadauna”.

**2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 14/2020**  
**Proposta n. 1562/2020**

**Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO FORZA ITALIA AVENTE PER OGGETTO  
"SOSTA IRREGOLARE IN VICOLO SQUALLORE"**

Il consigliere GIACOBazzi: “Premesso che Vicolo Squallore, nel cuore del centro storico della città, è una strada chiusa di ridottissime dimensioni, tanto da non consentire il passaggio contemporaneo di due autovetture nei diversi sensi di marcia;

la circolazione, che dovrebbe servire unicamente ai proprietari di garage per raggiungere gli stessi, è ulteriormente limitata dalla presenza di ben 11 cassonetti di HERA s.p.a. in neanche cento metri di strada, necessari per smaltire i rifiuti prodotti soprattutto dalle diverse attività di ristorazione insistenti su Piazza Mazzini;

proprio per tali motivi, la sosta di autovetture o di altri mezzi in tale strada è stata correttamente vietata su entrambi i lati della carreggiata.

Considerato che soprattutto negli ultimi anni e nonostante detti divieti, tale strada è diventata area di sosta a tutti gli effetti, a tutti gli orari del giorno e della notte, con notevole disagio per i residenti che devono raggiungere i propri garage e per gli operatori di HERA che con i propri mezzi devono procedere allo svuotamento dei cassonetti predetti – e aggiungo anche che le auto sono parcheggiate sui marciapiedi, quindi bloccano anche il passaggio pedonale;

spesso le autovetture in sosta sono munite di permesso "ZTL rosso", ovvero della tipologia rilasciata a persone o società proprietari di uno spazio privato di sosta all'interno del perimetro ZTL per consentire di accedere unicamente al proprio spazio, che invece di ricoverare le auto in tali aree, le lasciano intere giornate sul suolo pubblico, dove avrebbero al limite per ordinanza comunale la possibilità di lasciarle per soli 30/90 minuti e sempre e comunque nel rispetto della segnaletica stradale (non, quindi, nel caso che ci occupa perché il divieto di sosta assorbe ogni altro diritto),

s'interroga l'Amministrazione comunale per sapere: se sia debitamente al corrente di tale situazione; quali siano le contromisure che si intende porre in essere per risolverla; se, nell'ambito delle decisioni concertate in uno al Comando di Polizia municipale circa il controllo della sosta in centro storico e dei permessi ZTL rilasciati, sia stato preso in considerazione anche Vicolo Squallore”.

L'assessora FILIPPI: "L'Amministrazione è senz'altro al corrente del fenomeno della sosta irregolare che interessa purtroppo il centro storico e non solo, ed è evidente che è sempre più necessario diffondere la consapevolezza anche qua che lo spazio pubblico è un bene comune che necessita di essere valorizzato ed equamente e correttamente utilizzato. Se è vero che, come afferma il noto urbanista Edoardo Salzano, scomparso a settembre dello scorso anno, che l'esigenza di costruire spazi pubblici per rispondere alle esigenze comuni nasce nel momento in cui l'essere umano ha iniziato organizzarsi come società, l'avvento della società moderna e la necessità di rispondere alle mutate e innumerevoli esigenze degli individui ha messo in crisi la sfera pubblica e ne ha determinato progressivamente il suo declino.

Quando con il PUMS affermiamo che abbiamo bisogno di riorganizzare e riqualificare lo spazio pubblico, intendiamo dire che dobbiamo garantire accessibilità e fruibilità alla collettività, non alle esigenze individuali, e dobbiamo connettere e riordinare gli spazi all'interno di un sistema complesso. È da tempo che gli Uffici stanno lavorando alla redazione di una nuova ordinanza, l'abbiamo annunciato più volte ma purtroppo è più complessa di quello che temevamo, che disciplini accesso, transito e sosta all'interno della Zona traffico limitato, seguendo il principio di garantire equità ed equilibrio a tutti coloro che ne hanno effettiva necessità e, contestualmente, scongiurando, attraverso il sanzionamento, l'utilizzo scorretto dei permessi.

A proposito di sanzioni, la Polizia locale tra il 2018 e il 2020 ha accertato 29 verbali in Vicolo Squallore e, di questi, 7 sono relativi all'uso improprio del contrassegno esposto, ossia permesso rosso con sosta o mancata esposizione del disco orario o disco orario scaduto in relazione al permesso che lo rende necessario. Le sanzioni ammontano complessivamente a 1.036,80 euro. Nell'ambito delle verifiche quotidiane sulla sosta in ZTL vengono controllati anche i permessi esposti. Nel periodo pre-Covid, i controlli si sono svolti in particolare nelle Vie Battisti, Rismondo, Falloppia e Ramazzini; è previsto, però, nuovamente un maggiore controllo su Vicolo Squallore e sono già state date indicazioni specifiche alle ispettrici del centro storico".

Il consigliere GIACOBazzi: "La ringrazio per la risposta che i residenti, come dicevamo, l'abbiamo già detto tantissime volte anche nelle Legislature precedenti, hanno un sacco di problematiche a parcheggiare. Io ne dico una fra le altre. Ci sono tanti residenti che si chiedono come mai prendono la multa se lasciano la macchina 35 minuti in Corso Duomo, mentre c'è un ristorante di Piazza Grande che parcheggia due autovetture in Piazza Grande. Le racconto solo un aneddoto, sarebbe da riderci sopra. Il 6 di marzo, venerdì, due giorni prima del lockdown, io e un'altra persona di centro storico che non conosco stavamo tornando a casa con le pizze. I vigili urbani, che avete giustamente posizionato in Piazza Roma per la baby gang che in quel periodo dava noie, sono partiti e hanno fatto le multe alle autovetture, giustamente, che erano state parcheggiate fuori dall'orario in Via Farini.

Abbiamo fatto presente io e il residente che c'erano sette autovetture, di cui 3 di uno stesso ristorante, in Vicolo Squallore parcheggiate dalla mattina, i vigili urbani hanno risposto: "Noi non abbiamo segnalazioni, non possiamo farlo". Abbiamo detto loro che quella era una segnalazione. In quel momento un'autovettura viene giù in Via Farini contromano e i vigili urbani non la volevano neanche fermare, perché l'indicazione in quel periodo era "diamo le multe in Via Farini". Quindi, c'è un po' di sbilanciamento, tutto qua".





**3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 33/2020**  
**Proposta n. 1765/2020**

**Oggetto: COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE - SALUTO DEL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE SAN CARLO PROF. GIULIANO ALBARANI**

Il PRESIDENTE: “Prima di procedere all’appello, visto che è la terza volta che ci ospita e probabilmente non è neanche l’ultima, ho concordato con il Presidente della Fondazione San Carlo che ci ospita di portarci un breve saluto, una breve presentazione delle proprie attività. Poi hanno di nuovo esagerato con l’accoglienza, trovate sulle poltrone vi spiega poi il presidente Albarani che cosa. Prego, presidente Albarani, ancora grazie dell’ospitalità”.

Il professor ALBARANI: “Grazie, Presidente del Consiglio, un saluto ai Consiglieri e agli Assessori presenti. E un ringraziamento da parte mia per questa opportunità di fare quello che non vuole essere un saluto istituzionale, ma, di fatto, un indirizzo di benvenuto e una dichiarazione di ospitalità che si è già tradotta, appunto, in alcune Sedute del Consiglio comunale che si sono svolte presso la nostra chiesa e che si tradurrà in futuro in altre Sedute fino a quando sarà necessario e sarà imposto dalle disposizioni in materia di distanziamento. Voglio sottolineare in questa circostanza che noi siamo molto onorati di poter ospitare in questi ambienti il Consiglio comunale di Modena, perché fa parte di una logica di reciprocità, di mutualità e di corretta e cordiale relazione con l’ente Comune di Modena e, più in generale, con le istituzioni del territorio.

La Fondazione Collegio San Carlo è nata nel 1970, ma a partire da una storia molto più datata che affonda le proprie radici nel XVII secolo: il Collegio dei nobili viene costituito nel 1626 da parte di una confraternita di laici devoti. Questo significa anche che noi stiamo per raggiungere il quattrocentesimo anno di vita, il che naturalmente avrà delle implicazioni sulla nostra attività e sulla proposta che faremo alla città e a tutti gli interlocutori delle attività della Fondazione. Attualmente, la Fondazione Collegio San Carlo è innanzitutto l’istituzione di riferimento dell’antico collegio che ospita correntemente circa cento studenti provenienti da tutte le parti d’Italia e afferenti a diversi percorsi formativi, quelli che sono presenti all’interno dell’Ateneo di Modena e Reggio Emilia.

Sono studenti che, oltre a essere ospitati nelle stanze del collegio e oltre a godere dei servizi essenziali, a partire da quello di refezione, beneficiano anche di una offerta formativa integrativa che è concordata con il Ministero dell’Istruzione e dell’Università e che fa sì che la Fondazione Collegio San Carlo, o meglio, il collegio della Fondazione Collegio San Carlo faccia parte di un ristretto novero di 15 collegi in tutta Italia che sono riconosciuti come collegi di eccellenza.

La dicitura precisa è "collegi di merito", il che vuol dire, appunto, che agli studenti non viene offerta solo la residenzialità, ma viene offerta anche una proposta supplementare di formazione che ha a che fare con le competenze trasversali, le competenze comunicative, le competenze relazionali, autoimprenditive, eccetera, che è certificata e che viene riconosciuta dal Ministero. Attorno al nucleo storico del collegio si sono poi articolate, nel corso dei decenni, altre attività per le quali la Fondazione Collegio San Carlo è probabilmente altrettanto conosciuta. Un’attività è quella dell’alta divulgazione attraverso i cicli di conferenze e attività di carattere seminariale del centro culturale del Centro studi religiosi.

Ci sono poi attività specificamente dedicate al mondo della scuola e che configurano

un'offerta che vuole corrispondere a diversi pubblici, a diversi target anagrafici. Penso al progetto "Piccole ragioni" che viene fatto, tra l'altro, in collaborazione con il Comune di Modena; il progetto "Filosofare" di filosofia con i bambini; i progetti con le scuole superiori per il radicamento, anche al di fuori dei licei, negli istituti tecnici e professionali delle discipline di carattere filosofico.

Poi c'è un'attività che forse è meno percepita perché è più legata ad un sistema di relazioni anche internazionale che la nostra fondazione intrattiene con importanti atenei di tutta Europa. È l'attività della Scuola di Alti Studi che, di fatto, rilascia un titolo equivalente a quello del dottorato di ricerca con specifico riferimento alle scienze filosofiche. E poi ci sono anche servizi di utilità collettiva come quello della nostra biblioteca che, dal punto di vista del patrimonio, è una biblioteca specializzata in scienze umane, ma, dal punto di vista della ricettività, riguarda tutta la cittadinanza modenese.

Con una particolare attenzione nei confronti degli studenti interni al collegio ma anche, più in generale, dell'Ateneo di Modena che hanno trovato negli ultimi anni nella nostra biblioteca, nei nostri spazi, un luogo di studio e di adeguata concentrazione, come dimostrato anche dai numeri e dal successo che hanno avuto, ad esempio, le aperture serali. Ecco, questi sono i versanti fondamentali dell'attività della nostra fondazione. Quindi, il collegio, le attività conferenziali e seminari, progetti con le scuole, la biblioteca, la Scuola di Alti Studi.

C'è, però, una direttrice di lavoro in qualche modo trasversale che noi stiamo cercando di potenziare proprio in vista del traguardo del quattrocentesimo anniversario, che riguarda, appunto, le relazioni con il territorio e la facilitazione delle attività di carattere aggregativo e culturale che si svolgono sul territorio. Questo vuol dire che, ad esempio, lo spazio in cui si tengono in queste settimane i Consigli comunali di Modena è stato negli ultimi mesi lo spazio in cui si sono svolte alcune importanti iniziative come, ad esempio, il Festival Modena Smart Life o si sono tenute importanti mostre. Magari non direttamente progettate e allestite dalla Fondazione San Carlo, ma in cui la nostra fondazione ha avuto la funzione di essere soggetto su cui poggiare per realizzare allestimenti che altrimenti sarebbero stati non praticabili, non possibili.

Ecco, in questa logica di supporto del territorio, di facilitazione delle forze associative, ma prima di tutto istituzionali del territorio, si inserisce anche la nostra accoglienza entusiasta alla proposta, pervenuta appunto della Presidenza del Consiglio comunale di Modena, di tenere in questi locali le Sedute del civico Consesso. Ovviamente siamo tutti sottilmente dispiaciuti del fatto che questa evenienza si sia verificata in corrispondenza di una fase drammatica per il mondo, per il nostro Paese, di una fase altamente problematica anche per la nostra città.

È chiaro che, però, cercando di vedere il lato positivo della cosa, il famigerato proverbiale bicchiere mezzo pieno, possiamo forse trovare in questa circostanza, in questa fattispecie, una manifestazione di quel caratteristico capitale sociale che è proprio della nostra città e, in generale, delle nostre terre, in cui le istituzioni non sono in concorrenza, ma cercano di lavorare in una logica di sinergia e di simbiosi. In questa prospettiva, e vado a chiudere, di accoglienza che vuole essere la più discreta possibile, siamo poi anche a disposizione per i Consiglieri che ne avessero interesse a illustrare in maniera più dettagliata, tramite ad esempio visite guidate organizzate, i locali del nostro collegio e i locali in cui si svolge tutto il lavoro della fondazione. A partire, naturalmente, dal repertorio dei beni di carattere documentale e pittorico e, più complessivamente, culturale di cui la nostra istituzione è depositaria.

Intanto, come primo strumento di adescamento rispetto a questo possibile interesse per il nostro patrimonio culturale, oggi ci ha fatto piacere omaggiare i presenti di un volume che ripercorre la storia del collegio e soprattutto cerca di ricostruire la complessa dotazione di carattere

patrimoniale e, in particolare, pittorico che abbiamo, che è, appunto, il volume che avete trovato presso le vostre postazioni. Io direi di concludere qui. Vi auguro, naturalmente non solo in funzione della Seduta di oggi, ma più in generale di tutte le presenze del Consiglio comunale nella nostra chiesa, un buono e proficuo lavoro. Attraverso poi la Presidenza del Consiglio, qualsiasi istanza, raccomandazione o suggestione o, appunto, manifestazione di interesse che dovesse emergere, sarà oggetto di nostra attenzione è sicuramente ben accolta. Buon lavoro e buon pomeriggio”.

Il PRESIDENTE: “Grazie davvero, professor Albarani, sia per l’ospitalità, sia per quello che ha detto e anche l’invito rinnovato. Credo che non mancherà l’occasione di confrontarci e, probabilmente, di approfittare della disponibilità anche per la, tra virgolette, vista da guidata. Grazie ancora”.

*A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale e si constata la presenza del numero legale.*

**4 - CONSIGLIO - Delibera N. 22/2020**  
**Proposta n. 1507/2020**

**Oggetto: REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DEI REFERENDUM DEL COMUNE DI MODENA - NOMINA COMITATO DEI GARANTI**

L'assessora FERRARI DEBORA: "Grazie, Presidente. Un saluto alle Consigliere e ai Consiglieri. Giusto pochi minuti per presentare quello che è un atto previsto dal regolamento per la disciplina dei referendum comunali, regolamento approvato con deliberazione consiliare numero 77 del 15 novembre del 2018. All'articolo 4 si dispone, infatti, che sia il Consiglio comunale a nominare il Comitato dei garanti avente il compito di valutare l'ammissibilità delle proposte di referendum da parte dei promotori sotto il profilo della legittimità, in conformità alle norme dello Statuto comunale e del regolamento stesso.

Il comitato è costituito secondo criteri stabiliti dallo stesso regolamento volti a garantirne la competenza giuridico-amministrativa, l'imparzialità e l'indipendenza dagli organi di governo del Comune. Si compone di cinque membri effettivi, tra cui il segretario generale del Comune di Modena, e i rappresentanti nominati rispettivamente dal Presidente del Tribunale di Modena, dal Rettore dell'Università di Modena e Reggio Emilia, dal Presidente del Consiglio notarile, dal Presidente dell'Ordine degli avvocati ovviamente di Modena.

Oltre alla nomina degli effettivi, è prevista anche la nomina dei rispettivi supplenti dagli stessi soggetti che vi ho testé elencato.

Ciò detto, sulla scorta delle designazioni pervenute, chiedo che si deliberi la nomina del Comitato dei garanti per i referendum così composto.

Per il Comune di Modena, dottoressa Maria Di Matteo, segretario generale e componente effettivo; per il Tribunale di Modena, dottoressa Luigina Signoretti componente effettivo, e dottoressa Concetta Ingrosso, componente supplente; per l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, professor Roberto Pinardi, componente effettivo, e professor Simone Scagliarini, componente supplente. Per il Consiglio notarile, la dottoressa Clorinda Manella componente effettivo, e la dottoressa Monica Rossi, componente supplente; infine, per l'Ordine degli avvocati, l'avvocata Daniela Dondi, componente effettivo, e l'avvocato Giuseppe Seidenari, componente supplente.

Vi ricordo che l'insediamento del Comitato avverrà al momento della sua prima convocazione, nel corso del quale si procederà anche alla nomina del suo Presidente. Il Comitato resterà in carica sino al termine della consiliatura. È riconosciuto ai componenti un gettone di presenza per ogni Seduta del Comitato, di importo pari a quello spettante ai Consiglieri comunali. Vado un attimo oltre alla semplice trattazione della delibera, ma vorrei chiudere sottolineando che l'atto odierno si inserisce appieno nelle politiche di partecipazione dell'Amministrazione e all'impulso dato alle attività di governo della città attraverso la previsione di appositi istituti messi a disposizione della cittadinanza.

Il regolamento attuale, in vigore dal 1° dicembre del 2018, in base al quale andiamo oggi a nominare il Comitato dei garanti per i referendum, ha infatti disposto l'ampliamento delle tipologie referendarie fino ad allora previste a livello comunale, aggiungendo al referendum consultivo anche l'abrogativo e il propositivo.

Un regolamento importante preceduto anche dalle necessarie modifiche allo Statuto comunale al capitolo degli istituti di partecipazione, per il quale mi sento di ringraziare sinceramente ancora oggi il lavoro della consiliatura precedente”.

Il consigliere SILINGARDI: “Molto brevemente per – faccio già la dichiarazione di voto – dichiarare il voto favorevole del nostro gruppo a questa delibera. Che è vero essere un atto dovuto, ma la prendo un po’ come una sorta di festeggiamento del lavoro fatto anche col contributo dei nostri colleghi del gruppo di Cinque Stelle nella scorsa consiliatura per questo regolamento sui referendum, che è molto importante perché è espressione concreta della partecipazione, della democrazia partecipativa, con le regole che ne garantiscono il corretto funzionamento.

Per cui, il voto è favorevole. Aggiungo con un finalmente, non me ne voglia l’Assessore, perché la norma prevedeva l’immediata nomina; però, insomma, non ci sono stati referendum e, quindi, non c’è stato bisogno del Comitato dei garanti. Solo per dire questo, più che altro per un festeggiamento più che la dichiarazione di voto”.

Il consigliere STELLA: “Quello che intendo presentarvi oggi è un discorso legato al valore democratico rappresentato dal regolamento per la disciplina dei referendum comunali che, con la delibera di oggi, si completa dell’ultimo tassello che gli permette di essere fruito ed attuato dai cittadini, almeno fino alla conclusione di questa consiliatura. Sinistra per Modena esprime soddisfazione per il fatto di essere arrivati alla proposta di cui alla deliberazione; per questo, ci viene naturale affermare, come diceva anche il collega Silingardi, finalmente.

Chi ha fatto parte del Consiglio la scorsa consiliatura può ricordare il valido lavoro corale svolto dalla Commissione Affari istituzionali che ha visto pieno coinvolgimento e parte attiva sia della maggioranza che delle minoranze e che ha permesso di approvare il regolamento per la disciplina dei referendum comunali che è entrato in vigore dal 1° dicembre 2018, e che ha visto l’introduzione dei referendum propositivo e abrogativo.

Sinistra per Modena esprime altresì rammarico per il ritardo con cui oggi si giunge alla nomina del Comitato dei garanti, ritardo che potrebbe gettare un’ombra sull’efficienza di questa nostra assemblea. Motivo per cui, come gruppo consiliare, abbiamo fatto pressioni nelle dovute sedi affinché si regolarizzasse al più presto questa anomalia. Vogliamo ricordare, infatti, che il regolamento per la disciplina dei referendum comunali, all’articolo 4, comma 2, dispone che: "Il Comitato dei garanti è nominato dal Consiglio comunale all’inizio della consiliatura e resta in carica fino al suo termine".

Questo ritardo non giustificabile di ben un anno è, però, poca cosa se si considera che i modenesi attendono da ben vent’anni il regolamento per la disciplina dei referendum comunali e anche il referendum propositivo, ma soprattutto quello abrogativo che possa diventare strumento di partecipazione democratica realmente agibile. Un po’ di storia locale. Gli istituti referendari comunali sono stati introdotti nel nostro Statuto comunale esattamente il 29 giugno del 2000, sindaco Giuliano Barbolini e l’avvocato Giorgio Pighi come capogruppo del DS. Ma per i modenesi quella data non significò un reale allargamento degli spazi di partecipazione, si è trattato piuttosto dell’inizio di una lunga attesa che oggi finalmente trova la sua conclusione.

In molti si sono chiesti, e anche noi di Sinistra per Modena con loro, a cosa fosse dovuta

questa silenziosa cancellazione di un diritto sacrosanto, chiaramente previsto dallo Statuto; quali fossero i motivi che hanno indotto i Sindaci e Assessori alla partecipazione ad eludere l'obbligo di far approvare il regolamento del referendum abrogativo, mentre stranamente con il consuntivo non ci sono stati i medesimi ritardi.

Tutto questo fino a quando finalmente, nella scorsa consiliatura, si è avviato il percorso in Consiglio comunale e che oggi si conclude grazie all'azione dell'assessora Debora Ferrari. Credo che il ritardo sia dovuto al fatto che per troppo tempo hanno prevalso resistenze, la diffidenza e probabilmente anche una certa contrarietà nei confronti di questo importante strumento di democrazia partecipata.

Il referendum veniva visto da molti, allora come adesso, come un attacco alle sedi istituzionali, Parlamento o Consiglio comunale che fosse, come una messa in discussione della loro autorevolezza, mentre tutti sappiamo che ben altri sono i motivi che hanno portato ad un indebolimento delle istituzioni odierne, in particolare quelle governative nazionali. I referendum hanno segnato pagine importanti della vita della nostra repubblica che, ricordo a tutti i presenti in quest'Aula, è nata proprio per effetto di un referendum; pensiamo al divorzio, a quello sull'aborto, sulla riduzione delle presenze, sul nucleare, sull'acqua pubblica. Sull'attuazione concreta di quest'ultimo che ho citato, però, ci sarebbe da riaprire un dibattito supplementare. Oltre a tanti altri, compresi i tre costituzionali, quattro con il prossimo previsto a settembre. Dopo ognuno di questi appuntamenti, la nostra democrazia ne è uscita rafforzata e la centralità del Parlamento confermata.

Ricordo, inoltre, le occasioni mancate nella nostra città da vent'anni a questa parte. Mentre la pratica referendaria diventava ricorrente non solo a livello nazionale ma anche in tanti Comuni italiani, a Modena questo non poteva essere fattivamente svolto. E non credo che qualcuno possa affermare in piena coscienza, dai banchi della maggioranza e dell'opposizione, che non siano mancate negli ultimi due decenni le occasioni per promuovere democraticamente un referendum abrogativo. Le occasioni in cui si può lecitamente dubitare da parte di ampi settori dell'opinione pubblica sulla reale corrispondenza su alcuni temi specifici tra l'operato della Giunta e la volontà della maggioranza delle cittadine e dei cittadini modenesi.

Oggi finalmente questa lunga parentesi buia si conclude e Modena può finalmente aggiungere, tra le tante eccellenze che la contraddistinguono, anche questa: uno Statuto fortemente caratterizzato da una grande apertura alla democrazia partecipativa con i suoi referendum abrogativo, consultivo e propositivo, tutti i praticabili dal momento che l'ultimo adempimento è stato compiuto.

Arrivati, dunque, a questo punto, riteniamo che la cittadinanza debba essere debitamente informata, soprattutto quella giovane, su questa indiscutibile opportunità democratica. Per questo motivo, Sinistra per Modena auspica e propone che, con la riapertura delle scuole, il Sindaco e il Presidente di questo Consiglio comunale inviino a tutti gli iscritti all'ultimo anno delle scuole secondarie di secondo grado le copie dello Statuto comunale – che è la nostra piccola Costituzione in sostanza – e del regolamento per la disciplina dei referendum comunali, affinché i nostri giovani conoscano le ampie possibilità di partecipazione a disposizione di tutti coloro che intendono essere parte attiva nella vita democratica della nostra città”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Come gruppo PD, cogliamo questa occasione intanto per anticipare il voto favorevole e per me, che ho vissuto anche la precedente consiliatura, è un'occasione soprattutto per ricordare il punto politico e istituzionale che abbiamo raggiunto in

questo Comune, questo Consiglio come continuità istituzionale, anche se non è fatto dagli stessi identici del Consiglio precedente. Non solo per questa città, ma ha anche un valore più grande, perché credo che lo Statuto modificato e il conseguente regolamento di cui diamo attuazione, che rimane agli atti e rimarrà per tanti lustri anche dopo che noi finiremo il mandato ovviamente, sul punto della partecipazione, della democrazia partecipata – e, secondo me, mi permetto di dire, anche della novità di questo bel rapporto che c'è tra democrazia diretta che può, se ci sono le condizioni giuridiche, sfociare anche in un referendum, ma non necessariamente.

E, cioè, con la previsione di un dialogo tra chi è promotore di un'istanza che potrebbe e vorrebbe arrivasse anche ad essere valutata da tutta la cittadinanza, il fatto che debba – debba – instaurare un dialogo, quindi un percorso, che può sfociare in un prendere la proposta in tutto o in parte o anche rigettarla, è molto importante perché ha tenuto insieme diversi principi condivisi.

Direi vado a memoria, da quasi tutto il Consiglio precedente, non credo che abbia avuto voti contrari questo principio di cambio di Statuto – poi c'erano delle sfumature. E, cioè, tenere insieme il valore della democrazia diretta che può anche realizzarsi con l'espressione del referendum e il valore della democrazia, della rappresentanza. Cioè, quello che noi siamo oggi qui a fare, non tanto su questa delibera tecnica ma in generale, si deve e si può incrociare e incontrare con delle istanze che si concretizzano anche in atti.

Quindi, il fatto che il nostro Comune, il nostro Statuto, che è la nostra Costituzione, preveda questo dialogo come non solo possibilità, ma un percorso già segnato che poi lascia liberi tutti – sia l'autonomia del Consiglio nell'accogliere in tutto o in parte, sia l'autonomia di un eventuale comitato di cittadini proponente nell'accettare in tutto o in parte quella che è la risposta istituzionale del Consiglio – credo che sia una cosa molto interessante non molto comune negli altri Statuti italiani delle città. Penso quasi un unicum a livello di città. Quindi, per me, per noi è un'occasione per ricordare il buon lavoro fatto comunque e che agli atti abbiamo uno Statuto regolamentato – e questa è l'ultima appendice che mancava ma ci voleva – che permette di valorizzare la democrazia nelle due forme principali e nei due pilastri che oggi conosciamo, quella diretta e quella rappresentativa”.

L'assessora FERRARI DEBORA: “Sì, solo per scusarmi, ma l'ho già fatto in Capigruppo, del ritardo con cui ho calendarizzato la delibera ed è vero che, in particolare, il consigliere Stella mi ha correttamente ricordato di portarla perché me l'ero persa a inizia consiliatura.

Devo anche dire che gli ultimi mesi di ritardo, però, sono stati dovuti al fatto che gli enti, causa probabilmente Covid, visto che le nomine sono seguite alla convocazione dei Consigli in particolare o delle assemblee, quindi, non potendo riunirsi i Consigli dei diversi enti, non arrivavano le nomine dei componenti. Quindi, gli ultimi mesi il ritardo è stato dovuto a questa situazione, ovviamente, che ha coinvolto tutti, compresi gli enti interessati per la nomina del Comitato.

Però, alla fine ci siamo arrivati e, come diceva il consigliere Silingardi, questo ritardo non ha bloccato nessun referendum perché non sono arrivate richieste nel frattempo. Quindi, insomma, mi scuso per la terza volta e ultima per non averla calendarizzata nei tempi, ma diciamo che il ritardo non ha avuto delle conseguenze su nessuno, ecco”.



Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di deliberazione n. 1507, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli        30: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri Bosi, Fasano, Guadagnini.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere e visto l'art. 134 c. 4 del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 30

Favorevoli        30: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Risultano assenti i consiglieri Bosi, Fasano, Guadagnini.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

**5 - CONSIGLIO - Delibera N. 23/2020**  
**Proposta n. 1351/2020**

**Oggetto: RENDICONTO DELLA GESTIONE DEL COMUNE DI MODENA PER L'ESERCIZIO 2019 - APPROVAZIONE**

L'assessore CAVAZZA: “Bene, grazie, Presidente. Buongiorno a tutti e a tutte voi. Quello che sottopongo al vostro giudizio, alla vostra votazione è il conto consuntivo 2019 del Comune di Modena. Credo che, in estrema sintesi, si possa dire che questa rendicontazione ha dei numeri che confermano il modo equilibrato e prudente con il quale vengono gestite le risorse del Comune di Modena sia nella parte corrente che nella parte capitale. Voi sapete, perché li avete visti, che i numeri sono veramente, appunto, molto numerosi, corposi; io chiaramente non ve li illustro tutti perché questi abbiamo già avuto modo di affrontarli e di guardarli durante la Commissione. Mi fermo, però, su un paio di dati che reputo interessanti e che, chiaramente, possono aiutare a comprendere e a dare corpo a questa attività di rendicontazione.

Il primo dato che sottopongo alla vostra attenzione è, di fatto, l'avanzo di gestione che vale circa 75 milioni di euro, sia nella parte conto capitale che nella parte corrente, più la parte in conto corrente pari a circa 65 milioni di euro. Questo avanzo di gestione è rappresentato dal 67% della quota accantonata per fondo rischi, dal 24% della quota vincolata, dal 3% della quota destinata a investimenti e del 6% della quota libera o disponibile. Perché possono essere dati rilevanti questi? Perché, da una parte, ci danno l'evidenza della capacità di accedere, di attrarre – così come rappresentato dalla quota vincolata – e, quindi, di ricorrere delle fonti di finanziamento diverse dalle fonti proprie laddove queste ci sono (vuoi la Regione, vuoi lo Stato, vuoi l'Unione europea).

Così come l'avanzo per la quota destinata a investimenti non ci dice tanto il fatto che non si sono utilizzate risorse, per cui una sorta di indicatore diciamo quasi di inefficienza o di inefficacia, ma quanto la capacità, invece, di dare continuità all'attività di investimento. Così come la quota rappresentata dalla cosiddetta componente libera o disponibile ci dà l'indicazione che questo modo prudente e equilibrato di gestire le risorse consente, appunto, di avere le risorse stesse che permettono di affrontare situazioni emergenti non previste come, ahimè, purtroppo è accaduto nel corso di quest'anno con la cosiddetta emergenza Covid-19.

L'altro dato che sottopongo alla vostra attenzione e che è frutto anche delle scelte che abbiamo cercato di confermare con il bilancio previsionale, è rappresentato – chi era presente in Commissione me l'ha già sentito dire, però socializzo, condivido con tutti i Consiglieri questa tabella, questa informazione – dal grado di copertura dei cosiddetti servizi a domanda individuale. Soltanto una quota parte di queste risorse è recuperata direttamente tramite le tariffe, quindi direttamente ai fruitori di questi servizi, circa il 41%; una parte più consistente, che si aggira intorno al 43 a seconda degli anni ma è un dato abbastanza costante, è rappresentata dalla fiscalità generale.

Questo che cosa vuol dire? Che questo è un modo per far sì che coloro che in un determinato momento del proprio ciclo di vita non usufruiscono di quel servizio, consentono ad altri, invece, di poterlo utilizzare. Questo è possibile perché c'è una struttura delle entrate e, quindi, una sorta di solidarietà tra le generazioni e tra le persone e tra le famiglie, tra le famiglie le imprese. Dicevo, c'è una struttura delle entrate che fa affidamento sulla capacità, in questo caso tributaria ed extratributaria, dei cittadini modenesi. Se non ci fosse questo, lo dico spero nella maniera più chiara possibile, non sarebbe possibile continuare ad offrire i propri servizi anche nelle cosiddette fasi di

emergenza, così come le abbiamo vissute purtroppo in questi primi mesi del 2020”.

Il consigliere PRAMPOLINI: “Questo rendiconto riguarda l’ultimo bilancio potremmo dire degli anni felici, perché adesso, come Comune di Modena, sicuramente ci aspettano degli anni più difficili e dei mesi molto difficili dove dovremo stare molto attenti e molto oculati a quelle che saranno le destinazioni delle risorse del Comune di Modena. Io continuo tutte le volte a ricordare che o noi ci mettiamo a distribuire risorse alla Modena produttiva, che è quella che creerà lavoro e ricchezza negli anni futuri, oppure siamo destinati a un grande declino. Grande per modo di dire.

La particolarità di questo bilancio è nell’obbligo di accantonare una parte dell’avanzo di gestione alla copertura dei crediti di dubbia esigibilità; in pratica, significa che i risparmi che l’Amministrazione consegue non può essere gestita come vuole la Giunta, ma deve essere accantonata a copertura dei crediti che non si riescono a riscuotere. La domanda che possiamo porci è perché non si riescono a riscuotere. Esamino alcune voci di bilancio del bilancio di chiusura dell’anno 2019.

L’ammontare dei crediti inesigibili sfiora i 33 milioni di euro, che è, effettivamente, una cifra enorme; non si riescono a incassare per inefficienza e dimenticanze o lungaggini burocratiche. Ci sono più di 6 milioni di IMU, ci sono 14 milioni di multe, ci sono 4 milioni di affitti non riscossi che o sono sbagliati gli importi degli accordi che si fanno con i conduttori, o è sbagliata la scelta degli utilizzatori naturalmente. Le multe le pagano le solite persone oneste, i 6 milioni di IMU sono riscossi ma, trattandosi di immobili, non si capisce come mai non si riescono a riscuotere. I debiti sono esigui, questo qua è un dato che abbiamo sempre riconosciuto alla gestione del Comune di Modena.

Però, a parte l’indebitamento esiguo, ci sono 137 milioni che vengono lungamente sottolineati tutte le volte che si parla del bilancio per i prossimi anni di investimenti. In verità, sono investimenti che riguardano le manutenzioni del patrimonio del Comune di Modena, non sono gli investimenti strutturali quelli che creano opportunità di ricchezza futura. Ed è una cosa che il Comune di Modena bisognerà che prima o poi ponga mano, bisogna pensare non solo alle manutenzioni, che sono assolutamente da fare, ma bisogna pensare anche più in grande e più in là.

Rispetto ai pagamenti dei propri debitori, il bilancio di chiusura mantiene in cassa alla fine dell’anno più di 80 milioni di euro e, d’altra parte, nel passivo dell’indebitamento ha 75 milioni di euro di passivo. Il che vuol dire che ci sono dei creditori del Comune che aspettano i loro soldi, non sono cifre indifferenti 75 milioni di euro. C’è poi la politica che viene portata avanti riguardante il Codice della strada, dove si fa sempre riferimento alle sanzioni da applicare al Codice della strada, e anche il bilancio preventivo, vi ricordo, prevedeva 18 milioni di euro che non verranno incassati assolutamente perché ci sono semplicemente tre mesi di lockdown automobilistico che faranno mancare le entrate. Io spero che non si preveda di andare a fare vessazioni sugli automobilisti per i prossimi mesi per racimolare quello che era previsto nel bilancio.

Il Comune poi ha destinato 5 milioni di euro all’emergenza Covid e speriamo che, con parte dell’avanzo di gestione, come ha detto l’assessore Cavazza, debba avvalersi, voglia avvalersi delle nuove norme che danno la possibilità di liberare gli avanzi di gestione per utilizzi non più vincolati com’era nella normativa precedente. Tengo a sottolineare che durante l’esercizio 2019, che era, come dico, l’esercizio degli anni felici potremmo chiamarli, quindi c’era un principio di buona programmazione perché non avevamo degli stress economici come abbiamo adesso, sono state fatte – e questo qua lo riportano i Revisori dei conti – 813 variazioni di bilancio che, sinceramente, sono

un numero ingente per un bilancio che dovrebbe pianificare in maniera più accurata le proprie destinazioni d'uso in anni normali.

Mi viene da pensare che se ci sono state 813 variazioni di bilancio nel corso del 2019 che era un anno normale, questo anno, che è un anno speciale, specialissimo, dove abbiamo approvato un bilancio di previsione assolutamente non adatto alla situazione emergenziale che si presenta sul Modena in questi mesi e quella che si presenterà in futuro, arriveremo a qualche migliaio di variazioni di bilancio, perché, naturalmente, non si è voluto aspettare e adattare il bilancio alle nuove esigenze. Quindi, annuncio già da adesso il voto contrario del nostro gruppo”.

Il consigliere ROSSINI: “Io volevo partire da alcuni appunti di metodo per arrivare poi ad alcune considerazioni di merito. Il metodo. È già la seconda volta che ci troviamo noi come gruppo consiliare a rilevare questo problema che è già stato evidenziato da noi per la delibera Modenazerosei del 28 di maggio.

Do due date, 29 maggio e 18 giugno, 20 giorni esatti tra l'una e l'altra, se contiamo anche il 18, cioè oggi. L'articolo 227 del Testo unico degli Enti Locali e il regolamento di contabilità del Comune di Modena prevedono che "la proposta di rendiconto sia messa a disposizione dei componenti dell'Organo consiliare prima dell'inizio della sessione consiliare in cui viene esaminato il rendiconto entro un termine non inferiore a 20 giorni". Non inferiore...”.

Il PRESIDENTE: “Rossini, non avevi il microfono della videoconferenza, l'ho acceso io adesso, quindi valuta se ripartire o...”.

Il consigliere ROSSINI: “No, vabbè, ho appena iniziato, va bene così. Non inferiore vuol dire che i 20 giorni - adesso uso qualche paragone concreto che così i cittadini possono capire, visto che così saranno paragoni un po' attinenti al mondo del lavoro - è come dire il minimo sindacale, a cui è sempre auspicabile aggiungere un superminimo per agevolare la reciproca soddisfazione, lo svolgimento delle attività con maggiore coinvolgimento e il raggiungimento del bene comune.

Che per l'impresa, sempre usando questo paragone utile appunto per far capire ai cittadini che lavorano al di fuori del Consiglio comunale, è la realizzazione di attività di impresa e la creazione di posti di lavoro e, per un Ente Locale, il servizio ai cittadini, anche di coloro che non hanno votato la maggioranza che esprime la Giunta in essere, che deve consentire a tutto il Consiglio di svolgere con piena consapevolezza il proprio ruolo. Aggiungere, dicevo, un superminimo che, nel nostro caso, poteva e doveva essere la concessione di un termine superiore ai 20 giorni per consentire ai Consiglieri, in particolare a quelli di opposizione di nuova nomina che si trovano oggi ad esprimere sul rendiconto che riguarda in parte una precedente consiliatura, di avere il tempo per esaminare i documenti.

Se poi consideriamo che dal 29 maggio al 18 giugno si è tenuto Consiglio comunale ogni giovedì, con conseguente necessità di preparare le delibere in discussione, capiamo bene come questi 20 giorni siano veramente risicati. Sempre per usare paragoni tratti da altri settori ma utili per far capire ai cittadini che in altri settori lavorano l'atteggiamento della Giunta e della maggioranza, possiamo dire che vi siete comportati come un legale – e questo è un paragone che capisco bene

visto che è il mio ambito – che, per tutelare e difendere il proprio assistito che ha una posizione non proprio ineccepibile, si costituisce in giudizio l'ultimo giorno utile per dare alla controparte il minor tempo possibile per controdedurre.

La differenza sta nel fatto che il legale agisce in tal modo in adempimento dell'articolo 24 della Costituzione che prevede che la difesa è un diritto inviolabile, e per questo esistono gli avvocati, mentre nel vostro caso l'articolo della Costituzione di riferimento è il 97, che prevederebbe l'imparzialità dell'Amministrazione che deve essere prima di tutto al servizio del cittadino, al quale deve essere reso tutto comprensibile e fruibile. E di ciò è declinazione l'articolo 42 del Testo unico degli Enti Locali, che prevede che il Consiglio ha funzioni di controllo ed indirizzo politico e amministrativo.

Il poco tempo concesso per esaminare la corposa documentazione allegata alla delibera sul bilancio consuntivo limita fortemente la possibilità da parte dei Consiglieri di esercitare le funzioni di indirizzo e controllo, e non è nemmeno la prima volta che accade, come ho detto all'inizio. E ripeto qui, è una situazione che avevamo avuto modo di evidenziare già in occasione della delibera sul cosiddetto progetto Modenazeroisei. E crediamo che tutto ciò sia avvenuto per la precisa volontà di non dare la possibilità di andare troppo a fondo ai dati forniti, e questo, ovviamente, induce a guardare con estrema diffidenza i documenti che stiamo esaminando. Ma soprattutto, riteniamo l'iter così approntato e che ci ha portati qui oggi segno di assai scarso rispetto per le opposizioni presenti in Consiglio e anche, tutto sommato, per la cittadinanza intera.

Ad ogni modo, alla cittadinanza intera ci vogliamo rivolgere per evidenziare – qui entro nel merito – alcuni dati che crediamo di essere riusciti ad estrapolare. Innanzitutto, vorremmo porre l'accento sul risultato negativo della gestione caratteristica, meno 35,2 milioni, di quasi 600.000 euro peggiore dello scorso 2018; questo nonostante un incremento di 6 milioni di euro dei proventi (punto A8 conto economico patrimoniale, nota integrativa, pagina 7). Proventi e oneri straordinari portano in positivo il risultato dell'esercizio del 2019 ridotto, però, rispetto al precedente 2018.

Altro elemento da considerare è la crescita della spesa corrente di 5,5 milioni dovuta principalmente alla svalutazione crediti e al personale. Abbiamo poi 4 milioni di avanzo disponibile, e su questo non possiamo non rilevare due circostanze che emergono – e qui mi aggancio a una delibera successiva, ma mi sembra importante – mettendo insieme i dati di bilancio e la terza variazione di bilancio che è all'Ordine del giorno oggi. L'incremento delle spese correnti nella loro misura complessiva e l'esistenza di un consistente avanzo di gestione disponibile che questa Amministrazione – mettendo in relazione appunto, dicevo, spese correnti e avanzi di gestione, così come viene impiegato, e nella terza variazione – non ha nessuna intenzione di utilizzare per ridurre la tassazione.

Abbiamo già chiesto in sede di approvazione del bilancio di previsione 2020 di fare questo sforzo e, in particolare, di sospendere l'aumento dell'addizionale comunale all'IRPEF, ma la maggioranza ha espresso voto contrario alla nostra mozione; nemmeno di astensione, ma proprio contrario. Evidentemente, lasciare il denaro nelle tasche dei cittadini, soprattutto in un momento come questo in cui ne avrebbero davvero bisogno, è finalità che non piace a questa Amministrazione. Abbiamo anche chiesto e proposto misure economiche a sostegno della maternità, con una mozione presentata in sede di approvazione del bilancio di previsione, chiedendo sempre l'impiego della quota disponibile dell'avanzo nel caso in cui in sede di rendiconto fosse stato confermato; e dei genitori, che si sono trovati in questi mesi a farsi carico da soli di bambini, adolescenti e anziani, con una mozione discussa in una Seduta successiva. Misure che lasciassero, come dicevo prima, maggiori disponibilità nelle tasche delle famiglie per fare fronte alle loro necessità estremamente variabili e imprevedibili in questo periodo.

La risposta sono variazioni di bilancio – e qui mi aggancio, perché lo voglio fare questo collegamento – conservative del pregresso che non considerano che con il Covid c'è un prima e un dopo, poco coraggiose e dirette al mantenimento di servizi che, inevitabilmente, in questi mesi svelano tutte le loro fragilità. Non possiamo pensare che una famiglia in difficoltà economica – pensiamo soprattutto ai nuovi poveri – apprezzi e riesca a sostenere un aumento della tassazione su cui questa Amministrazione continua ostinatamente a voler insistere. Quindi, per quanto ci riguarda, il voto al rendiconto sarà contrario”.

Il PRESIDENTE: “Ci tengo a precisare che se discutiamo questa delibera oggi, come ho già avuto fra l'altro modo di dire e di scrivere, non è né per scelta, né per pressione della Giunta, né della maggioranza, ma una responsabilità tutta del Presidente che non rinnega – la delibera ha detto solo alcune delle date specifiche di questo percorso.

La delibera è stata licenziata senza ulteriori quesiti nella Commissione dell'8 giugno ed è mia responsabilità, anche per l'interesse della collettività visto che dal bilancio consuntivo, come ci è stato detto, per esempio nasce la disponibilità dell'avanzo per l'utilizzo di quest'anno e comunque per una corretta funzionalità del Consiglio comunale.

Tutta mia la responsabilità di non concedere ulteriore tempo ma, visto che è stata licenziata dalla Commissione, discutere oggi di questa delibera; quindi, non c'è alcuna motivazione o interpretazione di tipo politico. Penso avere rispettato le norme e la responsabilità è tutta mia”.

La consigliera PARISI: “Il quadro delineato nei prospetti del rendiconto di gestione 2019 permette di affermare che le scelte dell'Amministrazione, per capacità, per condizioni economiche e nel rispetto del quadro giuridico, sono positive. È inutile riprendere tutti i dati che sono stati ampiamente discussi in Commissione e spiegati dall'Assessore; mi soffermo, però, su alcuni punti.

Il valore della spesa corrente è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente, 206,1 milioni nel 2019, con una lieve flessione dello 0,6 rispetto al 2018; in questo quadro, non vi è stata nessuna riduzione, anzi, un incremento. Per i diritti sociali, politiche sociali e famiglia si è passati da 49,7 milioni a 51,3 milioni; e ancora, per i minori, infanzia e asili nido si è avuto un incremento di 3,1 milioni. Ritengo ciò, a fronte di calo di risorse nel 2019, una chiara e precisa scelta politica dell'Amministrazione, io aggiungerei vincente. Rafforzare il nostro sistema di welfare e, al contempo, dare sostegno alle famiglie e rafforzare il nostro sistema educativo, non può che essere accolto in maniera estremamente positiva.

Non solo, nessun taglio a questo delicato capitolo, ma maggiori risorse: tutto ciò non può che avere la nostra approvazione. Di rilievo è il fatto che l'esercizio 2019 si chiude con un avanzo libero pari ad oltre 4,3 milioni, negli anni precedenti era pari allo zero, anche questa una scelta per far fronte agli squilibri di bilancio 2020 a causa, appunto, del Covid-19. Per le entrate correnti, nel 2019 l'indice di pressione tributaria raggiunge il livello più basso dal 2015 attestandosi su 777 euro per abitante, e l'indice di pressione tariffaria, pari a 49 euro per abitante, mostra una netta diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Il livello di indebitamento per il finanziamento di opere pubbliche è molto basso, circostanza che fa del Comune di Modena un esempio di Comune virtuoso. È superfluo ribadire che per il 2020

sarà un anno diverso e molto difficile, il Covid- 19 ha cambiato tutto purtroppo; bisogna ripartire, rivedere quello già previsionato.

Il Comune di Modena parte da una solida base, ma bisogna ribadire con forza che un singolo Comune non ha la forza da solo per dare risposta a tutti nell'immediato. I Comuni come enti di prossimità, come più volte ribadito anche da ANCI, sono gli enti che conoscono i bisogni dei cittadini e il tessuto socio-economico di una comunità; sono gli enti a cui cittadini, i soggetti in difficoltà, le attività economiche si rivolgono per le diverse problematiche. Tutti hanno bisogno di risposte immediate, sono necessari molteplici interventi, mi limito ad elencarne alcuni. Incremento delle spese per le politiche sociali di sostegno ai nuclei familiari, di rafforzamento del sistema educativo e di istruzione; riduzione delle imposte e tasse comunali a carico di cittadini e attività produttive; interventi per sostegno alle attività produttive per quanto di competenza; maggiori interventi di investimento partendo soprattutto dalle periferie.

I dati del 2019 ci forniscono dati solidi e virtuosi, ma per dare risposte immediate concrete a tutti, il Governo deve riconoscere il ruolo strategico dei Comuni con ingenti trasferimenti, bisogna che i Comuni siano messi in condizione di dare risposte. Solo così ci sarà un celere rilancio per la nostra comunità, ma anche per l'intero Paese.

Il rendiconto per l'esercizio 2019 certifica che l'Amministrazione comunale si è presa impegni che ha mantenuto e siamo certi che, partendo da una virtuosa gestione del 2019 e con i trasferimenti che ci auguriamo arriveranno con tempestività, questa Amministrazione interverrà con tutta la sua forza per dare risposte concrete a tutti i soggetti in difficoltà nel 2020 per quanto di competenza. Per questi motivi, il voto sarà favorevole".

Il consigliere SILINGARDI: "Normalmente il rendiconto viene spesso ritenuto un momento secondario rispetto al preventivo. Se si analizza il tema sotto il profilo meramente economico finanziario in effetti questo è, si controllano dove sono andati a finire i soldi, si incasellano. In realtà, anche con il rendiconto si deve fare un'analisi politica e sarebbe sempre semplice per un Consigliere di opposizione dire: "Ho votato contro il preventivo, voto contro il rendiconto perché in linea con quello".

Allora io, invece, provo – noi ci avevamo provato – a fare un'analisi più completa e più ampia dei dati individuando anche, lo dico fin da subito, gli aspetti positivi, ce ne sono alcuni ovviamente nel rendiconto. E da quelli anche, però, trarre delle considerazioni e fare delle riflessioni di natura politica sulla filosofia che è dietro le politiche di bilancio dell'Ente. Nella relazione di gestione, esaminando gli indicatori di impatto e di efficacia sociale, emergono svariati aspetti, molti dei quali, a nostro modo di vedere, cose negative. Ne potrei citare diversi, mi soffermo rilevando come si punti molto, ad esempio, sul turismo, tant'è che la spesa corrente per la sua valorizzazione ha un assestato che è superiore al previsionale.

Il risultato prodotto – lo ricaviamo degli indicatori – ci dà, è vero, un numero di maggiore di arrivi, ma un numero minore di notti medie di permanenza. Allora, evidentemente, su questo le politiche dell'Ente non hanno pienamente centrato le prospettive che si poneva. Sul tema ambiente e territorio gli obiettivi erano, come condividiamo, molto alti – sono a pagina 37-38 nell'allegato A – perché la qualità dell'aria, per ragioni strutturali, per ragioni geografiche, a Modena è quella che è e, quindi, c'era ovviamente molto bisogno di intervenire sul punto.

Anche qui, però, gli indicatori che ricaviamo dalla relazione di gestione ci danno risultati che, nella migliore delle ipotesi, sono identici a quelli dell'anno precedente e spesso e volentieri sono peggiorativi. Penso alla concentrazione media di PM10 che nel 2019 aumenta rispetto al 2018; al superamento dei valori soglia nella centralina di Via Giardini che è maggiore nel 2019; all'inquinamento da ozono, pure questo maggiore, e via discorrendo.

Più il tema della raccolta differenziata, dove tra gli obiettivi ci si poneva quello di completare il piano Modena Ambiente di potenziamento della raccolta differenziata, ma l'esito è che il porta a porta 2018 aveva una copertura della superficie comunale del 4,14% che nel 2019 resta del 4,14%. La percentuale di differenziata sostanzialmente è identica, 64,34% diventa 64,37%, dato peraltro molto basso rispetto ad altre realtà. E, quindi, anche su questo tema l'esito delle politiche conseguenti che ricaviamo dal rendiconto e dalla relazione di gestione danno risultati sicuramente, a nostro modo di vedere le cose ma lo dicono i dati, negativi.

Vi sono tanti aspetti minori, se vogliamo, che dagli indicatori di risultati non sono positivi. Penso al servizio anagrafe dove tutti dagli indicatori sono negativi; penso a alcuni dati sulle politiche sociali, su cui, però, ovviamente, qui il discorso dovrebbe essere molto più ampio e ci riserviamo poi di affrontarlo nelle sedi di Commissione quant'altro. Allora, come dicevo prima, tutti dati negativi? No, no, non è così, questo lo riconosciamo e allora valutiamo quelli positivi. Uno di questi, è stato detto prima, cala l'indebitamento. Sì, è, secondo certe logiche macroeconomiche, un dato positivo; tuttavia, però, per un ente pubblico utilizzare spesa anche a debito è una leva una manovra espansiva che funge – e lo abbiamo detto più volte, lo ha detto giustamente più volte anche l'assessore Cavazza e gli altri Assessori – da moltiplicatore del risultato.

Tant'è che, in sede di bilancio preventivo 2020, il Consiglio comunale ha approvato un Ordine del Giorno che avevamo proposto noi dove ipotizzavamo, invitavamo l'Amministrazione ad una spesa – quella per il sottopasso Mazzoni – anche a debito. Non perché ci piace indebitare le future generazioni, ma perché questo, soprattutto nei momenti di crisi, secondo logiche keynesiane, è lo strumento per far crescere l'economia e la società.

Questo è un tema su cui l'assessore Cavazza molto spesso interviene e sono d'accordo con lui, cioè quello della copertura tariffaria, anche prima lo ha accennata. Ecco, questo io credo, ne do atto – il fatto che, ad esempio, per il welfare sia stabile al 44% circa, quindi sotto la soglia del 50%, la copertura tariffaria dei servizi a domanda – sia un dato positivo.

Perché che siano a carico della fiscalità generale i servizi, che ci sia questo patto di solidarietà tra le generazioni è un fatto, secondo me, virtuoso. Si potrebbe forse aumentare, certo, quella copertura, ma lo si può fare sostanzialmente in due modi: l'aumento delle tariffe o il taglio della spesa. Secondo logiche diverse, ma per quanto mi, per quanto ci riguarda, entrambe logiche assolutamente sbagliate. E, quindi, qui do atto che il Comune non lo ha fatto, come è stato detto prima anche dalla consigliera Parisi. Bene ha fatto a non farlo e invitiamo a continuare a non agire, a non fare, a non utilizzare leve contrarie a quelle che garantiscono una socialità dell'utilizzo dei servizi.

Anche l'indice di autonomia finanziaria, se vogliamo, è un dato abbastanza positivo; forse nel 2020 dovremmo riadattarlo perché i trasferimenti, speriamo almeno, statali siano, dovrebbero essere maggiori. Ma questo lo vedremo insomma, non è in questa sede. Su questo, però – si è fatto cenno prima dal consigliere Prampolini – gioca un ruolo importante il tema delle sanzioni da violazioni stradali, che è, per sua natura, una entrata molto aleatoria perché dipende da un, peraltro auspicabile, comportamento più o meno virtuoso – auspicabile ovviamente che sia più virtuoso – da parte del cittadino.



Più il cittadino si comporta bene, meno entrate ci sono in questo senso, e l'Amministrazione giustamente investe somme per creare comportamenti virtuosi e, quindi, per finalizzare un risultato di abbassamento di queste sanzioni. Così come, lo rilevava prima la consigliera Parisi, è buono l'indice di pressione tributaria che torna ai livelli del 2015, in effetti, che, però, poi vedremo nel 2020 si sposterà un po', ovviamente, perché è stata cambiata l'aliquota e, quindi, probabilmente tornerà ad aumentare.

Ma più che questo, come dicevo prima, mi interessa di più l'indice di pressione tariffaria. È dato positivo, benissimo. Allora, se ci sono questi dati positivi – e questa è la riflessione finale, se vogliamo, di filosofia economica che è alla base delle politiche dell'Ente – e proprio perché questi dati sono tutto sommato accettabili, diventa, a nostro modo di vedere le cose, meno accettabile il risultato di gestione.

Nel senso che la soddisfazione per l'avanzo, per il basso indebitamento, in realtà rispondono a logiche, come dicevo prima, macroeconomiche che non sono funzionali sempre necessariamente al buon funzionamento dell'Ente. Come, facendo un paragone, quando lo Stato dice: "Noi abbiamo un grande avanzo primario, nel senso che ho tante entrate ma ho meno uscite". No, è sbagliato, nel senso che le entrate che un ente – lo Stato o un Ente comunale – acquisisce devono servire per fornire il maggior livello, il livello più alto di servizi alla cittadinanza.

È da questo punto di vista, secondo me, che va migliorata ulteriormente l'attività e le politiche di bilancio e, quindi, impostando politiche più espansive – su questo lo abbiamo detto anche in sede di discussione sul bilancio preventivo – non per un fatto fine a se stesso, ma perché dobbiamo come ente pubblico, tutti quanti, anche noi dell'opposizione, dare esecuzione a quello che è l'articolo 3, comma 2, della Costituzione. Questo deve fare la politica, ridurre le diseguaglianze attraverso la leva economica utilizzando, quindi, appieno tutte le entrate per fornire il maggior livello possibile di servizi ai cittadini".

Il consigliere FORGHIERI: "Parto dall'ultimo ragionamento che ha fatto il consigliere..."

Il PRESIDENTE: "C'è molta eco. Uno, consiglio di spegnere la telecamera così evitiamo di vederti a testa in giù e, secondo cosa, prova a stare più vicino al microfono".

Il consigliere FORGHIERI: "Si sente così? Meglio?".

Il PRESIDENTE: "Sì".

Il consigliere FORGHIERI: "Dicevo, parto dall'ultimo ragionamento che ha fatto il consigliere Silingardi e che condivido, cioè il ragionamento di non dare una lettura aziendalistica a una trasposizione pari pari alla riproposizione dei dati del rendiconto del Comune tradotti in chiave civilistica. Cioè concentrarsi solo e soltanto sulla gestione caratteristica piuttosto che sugli indici che comunque utilizziamo già da qualche anno e considero un elemento positivo che ci aiuta a comparare il nostro bilancio anche con quelli di altri enti. Penso agli indici di pressione tributaria, penso agli altri indici che sono stati citati.

Condivido, però, questo ragionamento proprio perché, in fin dei conti, la gestione caratteristica del nostro Ente deve essere credo, se lo dovessimo semplificare, quella di fornire ai cittadini, alla cittadinanza i migliori servizi per tutti per il maggior numero di cittadini possibili. La direi così, ecco. E credo, quindi, che nell'andare ad analizzare questi elementi, questi dati, valga la pena concentrarsi su come sono maturati e sul perché sono derivati certi numeri proprio quest'anno. Due dati per i quali credo valga la pena di spendere parole positive che quest'anno si caratterizzano rispetto agli anni scorsi.

Il tema del riaccertamento ordinario, che io ho posto con un'interrogazione e che è poi quel meccanismo che, di fatto, ci ha fatto calcolare in modo diverso quest'anno il fondo crediti di dubbia esigibilità. È un fatto minore, è un fatto considerato probabilmente di minore impatto rispetto ai macro numeri, credo di no. Io credo che per noi, soprattutto maggioranza, che gli anni scorsi abbiamo contribuito a creare il bilancio di previsione, il dover con gli anni – ricordo – fare riferimento con l'applicazione di principi prudenziali ancor più prudenziali di quelli imposti (penso a molte aziende private), noi che non siamo chiamati a tirare una riga e a fare l'utile esercizio ma, come dicevamo prima, a portare avanti compiti istituzionali ben diversi.

Ecco, credo che quest'anno l'aver applicato quella possibilità di cui avevo letto sul Sole 24 Ore – da lì avevo fatto l'interrogazione e da lì il motivo per cui ho chiesto se, a legislazione vigente, in Commissione potremmo riutilizzare, al di là dell'emergenza, questi principi – sia un fatto di non poco conto. Credo che sia un fatto da tener presente, credo che sia una novità molto positiva per quest'anno. Così come il secondo elemento, parlare di questi 4 milioni di avanzo primario così solo come mero dato numerico credo sia poco significativo. Credo valga la pena ricordare che derivano dal meccanismo di cui sopra, perché l'avanzo può anche derivare dal fatto che si sono programmati investimenti che non si è riusciti a portare a termine – questo non è un fatto positivo.

Il fatto di far derivare quel risultato da un'applicazione di un principio positivo che ci dà flessibilità, credo debba valere il nostro voto positivo, il nostro voto favorevole, il giudizio positivamente inteso su questo impianto. Dico due cose in finale. Beh, credo che fare riferimento solo alle 813 variazioni sia un po' poco come elemento di critiche. È chiaro sono 813 se le intendiamo come somma delle esigenze di tutti i settori, ogni anno ne votiamo sei, sette, otto; adesso quest'anno forse, data l'emergenza, saranno un po' di più. Ma certamente noi ogni anno raccogliamo e raggruppiamo in tante variazioni le esigenze dei settori, mi concentrerei non sul dato numerico del numero di variazioni che facciamo.

E, da ultimo, consentitemi la battuta. Quasi apprezzo il presidente Poggi, correttamente ha fatto un richiamo formale rispetto all'iter di approvazione del bilancio, rispetto alle tempistiche, ha fatto benissimo non gli voglio rubare il mestiere; però, ringrazio la consigliera Rossini perché, in questo modo, ha restituito un po' di dinamica polemica che non fa mai male tra maggioranza e opposizione non concentrandosi solo sugli indici, sui temi numerici.

E concedetemi una battuta. Credo che, a differenza di altri Comuni per i quali nella storia d'Italia ci sono stati numerosi motivi per votare contro il rendiconto, consentiteci, le opposizioni ci dovrebbero forse ringraziare che, in questo modo, possono fare bella figura con i loro elettori, dire che fanno bene il ruolo dei controllori contro noi mal e cattivi amministratori, tra virgolette, perché è l'unico elemento di polemica credo. Credo che nel merito e nei numeri non ci sarebbero altri motivi per votare contro questo rendiconto”.

L'assessore CAVAZZA: "Negli interventi che si sono susseguiti nei minuti precedenti sono state poste due tipologie di questioni: questione di metodo e questione di merito. Parto dalle questioni di metodo. Su questo, individuo due questioni che, secondo me, sono centrali. La prima. Credo che sia stata una delle primissime Sedute della Capogruppo di questa consiliatura dove si è concordato il fatto che, prima ad arrivare in Consiglio comunale per il voto di deliberazione, fosse tenuto lo spazio minimo di due Sedute di Commissione. Oltre, visto che parliamo di giorni, chiaramente ai tempi che intercorrono tra l'invio della documentazione ai Consiglieri e la prima Seduta di Consiglio.

Noi abbiamo sempre offerto questa opportunità, la quale in alcuni casi viene utilizzata, in altri casi non viene utilizzata. Nel caso specifico del rendiconto, questa opportunità non è stata utilizzata pur essendo stata offerta. Seconda questione sempre di metodo. Provo a dirlo nella maniera più chiara possibile ma anche più rispettosa, perché è stata usata, ahimè, un'affermazione ovvero l'applicazione di un principio di diffidenza su tutti i dati contenuti nel rendiconto.

Io credo che in quest'Aula, e credo che anche per rispetto dei professionisti che sono dipendenti del Comune ma anche per rispetto dei sindaci revisori che questi numeri li hanno anche loro letti, controllati – e penso che possa risultare estremamente difficile se anche nelle sedi istituzionali noi partiamo, appunto, da un principio di diffidenza, chissà che cosa si nasconde dietro queste scelte. Credo che tutte le valutazioni, tutte le opinioni, possono, debbono essere espresse sulle politiche, come anche oggi è stato fatto, perché questo è il nostro mestiere, che partono chiaramente, immagino io, da visioni diverse, da valutazioni diverse rispetto ai problemi della città, ma non si può affermare credo, tantomeno in quest'Aula appunto, un principio di diffidenza.

Certi numeri non abbiamo avuto il tempo di studiarli e analizzarli, allora chissà che cosa si nasconde dietro a questi numeri. Credo che si faccia fatica a lavorare con questi presupposti. Altre questioni più specifiche. Si è ricordato il tema della gestione caratteristica. Beh, la gestione caratteristica, vado io a memoria, è una gestione specifica di attività che hanno come finalità il profitto, la gestione, quindi, a fine dell'anno, un utile eventualmente da distribuire a qualcuno. Ecco, credo che compito dell'Amministrazione non sia quello di generare profitti, ma sia quello, appunto, di offrire opportunità tramite servizi, parte corrente, tramite investimenti, quindi parte in conto capitale.

Si può discutere su quota parte dell'una e quota parte dell'altra, si può discutere quanto della quota parte appunto corrente può essere destinata alle diverse tipologie di politiche di servizi; si può discutere se è più importante un investimento piuttosto che un altro, quindi sempre a cascata si arriva dal macro al micro. Però, anche in questo caso, credo che l'individuazione di quell'avanzo con quelle caratteristiche ci dica proprio questo, che il nostro compito è offrire servizi e fare investimenti. L'altro punto che credo che sia in parte collegato a questo, si cita il numero delle variazioni di bilancio. Beh, questo numero delle variazioni bilancio, se non in qualche caso ma insomma, non ha a che fare prevalentemente con la programmazione delle politiche. Provate a vedere qual è l'effetto di trascinamento di queste politiche che rispondono a dei bisogni purtroppo in alcuni casi costanti della nostra città.

Ma ha che fare con la esigibilità della spesa, quindi c'è un controllo costante e continuo tra entrate e uscite; e questo impatta positivamente sulla capacità del Comune di Modena di essere un buon pagatore. I dati che trovate nel rendiconto riportano che questa Amministrazione riesce a liquidare i propri fornitori circa undici giorni prima della scadenza contrattuale. Quindi, quello che veniva ha detto precedentemente purtroppo – purtroppo – non corrisponde al vero, così come non corrisponde al vero che non si fanno investimenti se non di manutenzione ordinaria della città. A parte il fatto che non può essere rubricata come una questione di secondo livello, meno importante,

la manutenzione ordinaria della città che riguarda, appunto, le nostre strade, il nostro verde.

Non si fanno investimenti. Beh, insomma, nel bilancio previsionale ne abbiamo appunto previsti per un ammontare complessivo di circa 132 milioni di euro; alla data odierna sono attivi i cantieri per circa 32 milioni di euro e, come è stato opportunamente ricordato e come io cerco anche sempre di ricordare, quando parliamo di investimenti, parliamo di opportunità occupazionali, parliamo di risorse, opportunità per le nostre imprese. Perché se c'è una forma di autonomia e di emancipazione che riguarda il singolo piuttosto che una struttura organizzata come un'impresa è proprio questo, cioè proprio il lavoro. Ecco, credo che questo sia uno degli obiettivi che questa Amministrazione cerca di perseguire nel tempo.

Non vi faccio l'elenco dei cantieri attivi e quelli che si stanno attivando perché credo che lo abbiate sentito migliaia di volte, però l'ex AMCM è un cantiere importante, come lo è credo altrettanto il cantiere del cosiddetto bando "Periferie" nell'area nord della città, eccetera, eccetera, eccetera. Questo corrisponde a una logica keynesiana nella sua accezione più positiva, non tanto quella un po' derisa da alcuni detrattori che parlano di fare le buche, riempire le buche, qua stiamo parlando d'altro. Stiamo parlando di investimenti che hanno effetti moltiplicativi, servono sicuramente per rigenerare pezzi della città; servono per dare opportunità diverse da quelle del settore coinvolto principali edilizio e quelli correlati, perché nel momento in cui abbiamo lavorato, ad esempio, sulla ex AMCM, correlato a questo c'è tutto un ampio settore culturale di potenziale di sviluppo.

Non vi faccio l'elenco, non ricordo ERT così come non ricordo la palestra che serve per la scuola e che, quindi, serve anche per le società sportive, eccetera, eccetera. Tutte cose che, in questo Consiglio, in questa sede e credo anche sui mezzi di comunicazione, sono state più volte riportate. Quindi, attività di investimento certo che sì. Il tema dell'indebitamento è altrettanto vero, credo che nella accezione prudentiale di questa Amministrazione abbiamo utilizzato le opportunità di rinegoziare o di sospendere i mutui proprio per avere nuove capacità di investimento, poco e tanto. Credo che questo stia dentro un'Amministrazione, come ho cercato di dire all'inizio, equilibrata e prudente.

Ciò non toglie – ciò non toglie – che noi dobbiamo chiaramente essere ancora più efficiente e più attivi proprio per trovare le risorse laddove ci sono, perché nei tre livelli che ricordavo prima (Regione, Stato, Unione europea) ci sono risorse che noi dobbiamo – uso questa espressione, dobbiamo – andare a recuperare. In alcuni casi sono risorse a fondo perduto, in altri casi prevedono il cofinanziamento, in alcuni casi prevedono della coprogettazione sociale, eccetera, eccetera, eccetera. Tutte cose che noi dobbiamo fare proprio per incrementare il valore economico certamente, ma soprattutto il valore sociale di questa città. Può darsi che mi sia dimenticato di qualcosa, chiedo cortesemente scusa, però sempre disponibilissimo, voi lo sapete, ad affrontare in Commissione o anche in incontri specifici con i diversi gruppi le problematiche che avete sollevato.

Me ne sono ricordato di una, chiedo scusa, alla quale tengo particolarmente anche perché l'abbiamo inserita nel bilancio previsionale 2020, ovvero misure di lotta e di contrasto all'evasione ed elusione. Credo che anche questo, come veniva rilevato oggi, sia un elemento di giustizia sociale, non tanto perché si danno le multe e le multe devono essere rimosse. Le multe di solito si danno a chi, ad esempio, supera o non rispetta le regole, cioè non c'è un principio di casualità nell'attribuzione delle multe, quindi succedono questi fatti.

Però, è altrettanto vero che noi dobbiamo diventare sempre più capaci di recuperare queste risorse, sia per dare maggiore equilibrio al nostro bilancio, ma proprio per anche un fattore di equità. Perché queste risorse, se non vengono rimosse e devono essere invece attribuite alla

solidarietà generale, come ho cercato di dire nell'illustrazione della tabella sul grado di cofinanziamento, sono, appunto, un elemento di civiltà di questa città.

In sede di bilancio di previsione abbiamo illustrato alcune misure che stiamo mettendo in campo proprio per rendere più efficace questa generatività rispetto alla quale, è stato detto e io sono d'accordo e ci stiamo muovendo in questa direzione, anche quella di semplificazione delle procedure. Talvolta un abbruttimento, un appesantimento delle procedure sono un modo, appunto, per allontanare il cittadino nonché contribuente in questo caso della Pubblica Amministrazione. Io credo che, invece, ci debba essere una forte correlazione, una forte relazione tra, appunto, Amministrazione ancorché pubblica locale, e cittadini, cittadini lavoratori, cittadini contribuenti, cittadini risparmiatori”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di deliberazione n. 1351, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 32

Consiglieri votanti: 32

Favorevoli 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Contrari 11: i consiglieri Giordani, Manenti, Silingardi, Baldini, Bertoldi, De Maio, Moretti, Prampolini, Santoro, Giacobazzi, Rossini,

Risulta assente il consigliere Bosi.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere e visto l'art. 134 c. 4 del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 32

Consiglieri votanti: 32

Favorevoli 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Contrari 11: i consiglieri Baldini, Bertoldi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro, Silingardi

Risulta assente il consigliere Bosi.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

**6 - CONSIGLIO - Delibera N. 24/2020**

**Proposta n. 1559/2020**

**Oggetto: RATIFICA E CONTESTUALE RETTIFICA DI UN RUP DELLA VARIAZIONE DI BILANCIO N. 2 APPROVATA CON DELIBERA DI GIUNTA N.223 DEL 19/05/2020 "BILANCIO 2020-2022 - PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2020-2022 - VARIAZIONE DI BILANCIO N. 2"**

L'assessore CAVAZZA: "Sì, grazie, Presidente. A proposito, appunto, di numerosità delle variazioni, in questa seconda variazione...".

Il PRESIDENTE: "Un attimo. Il microfono...".

L'assessore CAVAZZA: "Sì, arrivo. Grazie, Presidente, ancora buongiorno a tutti e tutte voi. Dicevo, proprio a proposito della numerosità delle variazioni, in questa seconda che presentiamo alla valutazione e alla votazione di questo Consiglio è sostenuta da due provvedimenti di soggetti terzi. Il primo è un decreto, il decreto numero 50 del 27/3/2020 del Presidente della regione Emilia Romagna, variazione pari a circa 149.000 euro; il secondo è un decreto del Capo del Dipartimento per gli Affari interni e territoriali del Ministero dell'Interno 14 gennaio 2020, variazione pari a 210.000 euro.

La prima ha a che fare direttamente con il piano degli interventi urgenti di Protezione civile in conseguenza degli eventi meteorologici di eccezionale intensità che il giorno 22 giugno 2019, come tutti voi ricordate, hanno colpito il territorio delle province di Bologna, Modena e Reggio Emilia. Sono due stralci, il primo da circa 109.000 euro e il secondo da circa 40.000 euro. Il secondo provvedimento ha a che fare con l'efficientamento energetico e con lo sviluppo territoriale sostenibile pari, appunto, a 210.000 euro. I tre interventi che noi abbiamo ipotizzato riguardano: il primo, per un importo netto pari a 90.000 euro, progetto di riqualificazione energetica dell'impianto sportivo pattinaggio di Via della Genziana, 18, località San Donnino; il secondo, pari a 25.000 euro costo netto, riguarda il progetto di riqualificazione dell'impianto termico a servizio della scuola primaria "Pascoli" in Via Barbieri, 43; e il terzo, di importo netto di 50.000 euro, che riguarda il progetto di riqualificazione dell'impianto di illuminazione a servizio dell'area esterna del palazzetto dello sport di Via dello Sport, numero 25".

Non registrando richieste d'intervento da parte dei consiglieri, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di deliberazione n. 1559, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 18

Favorevoli      18: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Cirelli, Connola, Fasano, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Astenuti        11: i consiglieri Baldini, Bertoldi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Bosi, Carriero, Forghieri, Trianni.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere e visto l'art. 134 c. 4 del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Cirelli, Connola, Fasano, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Contrari 1: la consigliera De Maio

Astenuti 10: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Prampolini, Rossini, Santoro e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Bosi, Carriero, Forghieri.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

**7 - CONSIGLIO - Delibera N. 25/2020**  
**Proposta n. 1201/2020**

**Oggetto: BILANCIO 2020-2022, PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2020-2022 - PROGRAMMA BIENNALE DEGLI ACQUISTI, FORNITURE E SERVIZI 2020-2021 - VARIAZIONE DI BILANCIO N. 3**

L'assessore CAVAZZA: "Sì, grazie, Presidente. Diciamo che questa delibera è direttamente figlia della delibera sul rendiconto...".

Il PRESIDENTE: "Un attimo, sentite l'assessore Cavazza da remoto? Secondo me, no. Okay, invece sentono. Prego, Assessore".

L'assessore CAVAZZA: "Grazie, Presidente. Dicevo che questa terza variazione di bilancio è figlia del rendiconto che avete approvato pochi minuti fa, nel senso che qui trova applicazione, appunto con la terza variazione, l'avanzo di circa 5.397.000 così distribuiti: 3.261.000 circa alla parte corrente e 2.135.000 circa nella parte capitale del bilancio. Sempre in questa variazione, i punti all'ordine del giorno sono essenzialmente quattro e riguardano: alcune variazioni gestionali proposte dai settori; l'applicazione appunto dell'avanzo di amministrazione che ho detto prima; e, soprattutto, mi preme sottolineare i primi riequilibri di bilancio ai quali saremo tenuti a corrispondere con la quarta variazione di bilancio che verrà sottoposta a questo Consiglio entro la fine del mese di luglio.

Proprio perché, come tutti sappiamo, l'emergenza Covid ha determinato anche una consistente diminuzione delle entrate appunto del bilancio comunale, quindi determinando anche delle problematiche relative alla liquidità dello stesso. Il quarto punto riguarda un aumento dei limiti di spese per incarichi. Io, sinceramente, non vorrei fare l'elenco dei progetti che vengono finanziati, lo do per letto, lo do per acquisito proprio perché la Commissione l'abbiamo fatta proprio su questo, presente anche la dottoressa Storti, e proprio perché la documentazione è stata inviata anche per tempo.

Però, uso questi minuti per mettere in evidenza un dato, un fatto. Che con questo bilancio di previsione, quindi con il suo avanzo, e con l'aver approvato nei tempi che questo Consiglio ha ritenuto giusto, cioè entro la fine di marzo, il bilancio previsionale, noi oggi siamo stati in grado di rispondere, facendo leva su diverse opportunità, all'emergenza Covid. Qui trovate un primo riequilibrio delle minori entrate da tariffe nidi che cubano circa 3.300.000 euro, quindi un valore consistente; quindi, un beneficio chiaramente indiretto, una minore spesa da parte delle famiglie che è stata compensata con operazione di riequilibrio all'interno del bilancio, proprio per avvicinarci all'equilibrio di fine luglio tramite il bilancio comunale.

Questo ritengo che sia un intervento a favore delle famiglie in tempo di Covid, così come penso che sia un intervento a favore delle famiglie e delle imprese, soprattutto in tempo di Covid, aver continuato l'attività di investimento. Come penso che sia un intervento a favore delle famiglie quello che abbiamo già deliberato come Giunta, quindi livello politico, la riduzione del 50% della TOSAP permanente, adesso stiamo studiando il modo per realizzare questo; così come sia un intervento a favore delle attività economico-produttive a integrazione o a compensazione – adesso vediamo – della TOSAP, ovvero la riduzione dei canoni d'affitto per attività commerciali e per associazioni culturali e sportive.



Mettendo insieme tutte queste risorse, voi capite che stiamo parlando di diversi milioni di euro. Se noi avessimo fatto un solo intervento, come qualcuno ha auspicato, ovvero utilizzando la leva fiscale, quindi l'addizionale IRPEF, tutto questo non sarebbe stato possibile. Avremmo avuto un intervento diffuso certamente sul territorio di alcune migliaia di euro per le famiglie, per queste sicuramente molto importanti, però ricordo il provvedimento del Governo del cosiddetto buono alimentare che, per la nostra città, ha avuto un valore pari a circa un milione di euro.

Su questa terza variazione, apro una parentesi, trovate l'apertura della posta di bilancio per poter utilizzare poi quelle che sono le donazioni sul conto corrente sempre nella stessa identica direzione – credo che l'ultimo aggiornamento ci parli di 19-20.000 euro raccolti in questo modo. Dicevo, senza questo rendiconto, senza questo bilancio previsionale, noi oggi non saremmo in grado di fare queste operazioni, alcune delle quali a favore delle famiglie; la riduzione, l'eliminazione delle tariffe causa Covid cuba circa 3.229.000.

Queste risorse dove si vanno a prendere? Si vanno a prendere dal bilancio comunale, non c'è altra possibilità, ma questo lo si fa se abbiamo un bilancio equilibrato, con una gestione prudentiale, con una diffusione degli impegni e anche delle opportunità. Questo noi cerchiamo di farlo nella maniera più mirata possibile, è chiaro che operazione difficile ma necessaria, auspicabile quantomeno. È questo il mestiere che stiamo cercando di fare con anche gli altri provvedimenti che vi ho detto prima, investimenti per le imprese, riduzione canoni e riduzione del 50% della TOSAP”.

La consigliera GUADAGNINI: “Guardate, poche parole. Dunque, noi siamo, appunto, alla analisi, al voto della terza variazione di bilancio prima della corposa quarta variazione che ci aspetta nelle prossime settimane, che ci vedrà rilevare alcune linee politiche in una congiuntura – è stato già detto – così difficile in cui, anticipo, ritengo dovremo avere come obiettivo e guida equità e riduzione delle disuguaglianze.

Proprio perché, come giustamente diceva l'Assessore, qualche sottolineatura non è stata fatta per la mole dei progetti contenuti, provo a farne un paio io, già fatte in Commissione che, però, vorrei portare all'attenzione del Consiglio in quest'ottica. Una riguarda, appunto, le azioni di riduzione del digital divide, quel corpo volto soprattutto – avevo puntato i 176.000 euro, verrò corretta se sbaglio ma insomma – all'acquisto di PC, tablet, sim, eccetera, per gli studenti che vanno nella direzione del contrasto alla povertà educativa anche.

E sapete bene che da fine febbraio, con l'introduzione obbligatoria della didattica a distanza, ci siamo trovati in una situazione straordinaria ed emergenziale che ha rischiato e rischia ancora di scavare fossati profondi tra studenti e studenti e che abbiamo il dovere di colmare. Questa è una delle azioni che vanno in questa direzione, che ci derivano da una scelta in questo caso, appunto, da una disposizione della regione, ma altre poi seguono e verranno fatte anche da parte nostra in prima persona e che abbiamo necessità, dicevo, di mettere in campo anche in vista dell'incertezza purtroppo e malauguratamente, lasciatemelo dire, della ripresa da settembre.

L'altra veloce sottolineatura che va in un'altra direzione ma, insomma, che mi fa piacere riportare all'attenzione, è quella relativa all'eredità Gandini – ne abbiamo già discusso – il nostro concittadino che ha voluto lasciare il patrimonio a disposizione della città e al servizio di quel luogo fondamentale per le opportunità culturale aperto a tutti che è la Biblioteca Delfini.

Ci è già stato sottolineato, se non ricordo male proprio a inizio consiliatura in una delle prime Commissioni dall'assessore Cavazza, come non potendo per i vincoli del lascito investire nell'aumento del fondo librario – e io di questo mi dispiaccio sempre, ma in ogni caso l'eredità va nella efficienza e nel miglioramento materiale dei servizi.

Ben venga, quindi, la sistemazione di un luogo così importante come lo spazio dei più piccoli, abbiamo avuto modo di discuterne e di vederlo in Commissione la sistemazione, appunto, di quella porta d'accesso alla crescita dei futuri lettori e lettrici. Due piccolissime sottolineature, come vedete, che, però, spero possano dare l'idea anche di alcune piccole azioni però fondamentali e importanti per la nostra città e per i nostri cittadini e cittadine”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di deliberazione n. 1201, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 32

Consiglieri votanti: 32

Favorevoli	21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli
Contrari	5: i consiglieri Giacobazzi, Giordani, Manenti, Rossini, Silingardi
Astenuti	6: i consiglieri Baldini, Bertoldi, De Maio, Moretti, Prampolini, Santoro

Risulta assente il consigliere Bosi.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di procedere e visto l'art. 134 c. 4 del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 32

Consiglieri votanti: 32

Favorevoli	21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli
Contrari	5: i consiglieri Giacobazzi, Giordani, Manenti, Rossini, Silingardi
Astenuti	6: i consiglieri Baldini, Bertoldi, De Maio, Moretti, Prampolini, Santoro

Risulta assente il consigliere Bosi.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

**8 - CONSIGLIO - Mozione N. 18/2020**  
**Proposta n. 1250/2020**

**Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI DE MAIO, BOSI, BERTOLDI, MORETTI E PRAMPOLINI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO "MOZIONE PROPONENTE UNA RIVALUTAZIONE DEGLI IMPORTI TARI ALLE ATTIVITA' COMMERCIALI PER I PERIODI DI CHIUSURA"**

**9 - CONSIGLIO - Mozione N. 19/2020**  
**Proposta n. 1674/2020**

**Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FORGHIERI, CARPENTIERI E FRANCHINI (PD) AVENTE PER OGGETTO "INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE RIMODULAZIONI E SCONTISTICHE TARI. IL GOVERNO SOSTENGA GLI ENTI LOCALI PER SUPPORTARE LE ATTIVITA' ECONOMICHE COLPITE DAL LOCKDOWN"**

Il PRESIDENTE dà la parola alla consigliera DE MAIO per l'illustrazione della proposta di mozione n. 1250, presentata dai consiglieri De Maio, Bosi, Bertoldi, Moretti e Prampolini (Lega Modena).

La consigliera DE MAIO: “Mozione proponente una rivalutazione degli importi TARI alle attività commerciali per i periodi di chiusura. Premesso che a causa dell'emergenza sanitaria in corso, da diverse settimane le attività commerciali del nostro territorio hanno dovuto sospendere la propria attività; per chi vive di fatturato, il colpo è stato tremendo, a tutti i livelli, sia per coloro che hanno un'attività commerciale in proprio, sia per chi è titolare di dipendenti;

le notizie, ad oggi, in merito alle attività commerciali sono di una riapertura prevista per il 18 maggio. A quella data, saranno passati oltre due mesi dall'inizio del cosiddetto lockdown – premetto che era stata presentata il 7 maggio, io comunque la rileggo; molti titolari si ritrovano con l'incombenza del pagamento delle tasse, sia locali che nazionali, con un'incertezza massima sulla ripartenza e sul futuro.

Considerato che alcuni Comuni hanno disposto temporaneamente la proroga per diverse scadenze, senza però cancellarle. Ciò significa che, nel migliore dei casi, i titolari si ritroveranno a dover pagare le stesse imposte fra pochi mesi; le attività commerciali risultavano già ad inizio anno in una crescente difficoltà a causa dei nuovi obblighi sulla fatturazione elettronica, sull'adeguamento dei registratori di cassa e sull'incombenza degli studi di settore; una delle imposte che annualmente i titolari sono chiamati a versare nelle casse comunali è la tassa sui rifiuti (la TARI), utilizzata dai Comuni per finanziare la raccolta dei rifiuti urbani;

la suddetta risulta particolarmente "assurda" in un periodo in cui le attività commerciali sono risultate chiuse totalmente, o anche semplicemente parzialmente operative, senza, quindi, produrre rifiuti o produrne solo per minimi quantitativi, impegna la Giunta comunale: - a farsi portavoce

presso HERA e ATERSIR al fine di prevedere una forma di riduzione e/o scontistica ai titolari di attività commerciali per il periodo di chiusura totale o parziale della operatività che abbia inciso sulla produzione di rifiuti”.

Il PRESIDENTE dà la parola al consigliere FORGHIERI per l'illustrazione della proposta di mozione n. 1674, presentata dai consiglieri Forghieri, Carpentieri e Franchini (PD).

Il consigliere FORGHIERI: “Mi riservo poi di spiegare nel corso del dibattito il perché di una mozione simile ma diversa in parte nelle premesse e nel dispositivo, in quanto la tematica riteniamo sia comunque importante e abbiamo ritenuto necessario non farla cadere, non potendo comunque votare quel tipo di dispositivo. Poi nel dibattito spiegherò meglio, intanto ne do lettura.

Interventi a sostegno della rimodulazione e scontistiche TARI. Il Governo sostenga gli Enti Locali per supportare le attività economiche colpite dal lockdown. Premesso che l'impatto dell'emergenza da Covid-19 in Italia ha portato alla chiusura delle attività economiche, produttive, commerciali e dei servizi; a causa della chiusura obbligatoria o riduzione di attività, anche su base volontaria, che ha riguardato molte attività produttive e commerciali, il volume dei rifiuti da esse prodotte si è notevolmente ridotto.

Ricordato che la TARI (o tariffa equivalente per alcuni Enti Locali) è una tassa il cui ammontare viene stabilito con delibera comunale in base al piano economico finanziario deliberato dall'autorità competente sul costo effettivo del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani, nonché spazzamento e pulizie pubbliche; negli ultimi 15 anni, l'evoluzione della tassa rifiuti in Italia è stata particolarmente complessa sotto il profilo giuridico, con frequentissimi aggiustamenti normativi (o sentenze) che hanno sempre di più "allontanato" dal Comune non solo il momento della definizione del tributo, ma anche della responsabilità politica delle scelte – questo è un dato fondamentale rispetto al tema di cui stiamo parlando e che dopo spiegherò meglio;

la costituzione di ARERA, diventata operativa nel 2018, rappresenta l'ultimo step di quanto sopra descritto, con ancora maggiore centralizzazione del processo decisionale. Considerato che l'articolo 2 della delibera di ARERA 158/2020 consente ai Comuni di applicare "agevolazioni tariffarie per altre utenze non domestiche non soggette a sospensione per emergenza Covid-19"; il principio della delibera è corretto e da perseguire da parte del Comune di Modena, ma senza poter andare oltre i limiti di legge dell'equilibrio finanziario;

la natura della copertura delle fonti di finanziamenti delle sopramenzionate agevolazioni sono ad oggi incerte e oggetto di non univoche interpretazioni, impegna il Sindaco e la Giunta: a farsi portavoce presso tutti i soggetti responsabili in materia di TARI (ARERA, ATERSIR ed il gestore HERA) al fine di prevedere coperture volte a finanziare le forme di riduzione e/o scontistica sulla parte variabile dello SGRUA, ai titolari di attività produttive, per il periodo di chiusura dell'attività; a intervenire attraverso ANCI presso il Governo al fine di ottenere la possibilità di intervenire, in deroga ai principi vigenti, per i Comuni che intervengono con variazioni di bilancio per ridurre il peso della TARI; a farsi promotore presso il Governo al fine di provvedere, in alternativa al punto precedente, le dovute coperture a finanziamento dell'intervento in oggetto utilizzando l'occasione di conversione in legge del decreto Rilancio attualmente in discussione in parlamento”.

Il consigliere TRIANNI: “Il tema trattato oggi è l’ultimo di una lunga serie riconducibile a situazioni eccezionali createsi in conseguenza delle misure anti Covid-19. Il Consiglio, con tutte le sue forze politiche, ha prodotto numerose mozioni e interrogazioni su questo tema. L’attenzione sulle RSA, la disponibilità dei dispositivi di protezione individuale, la fruibilità del telelavoro, l’organizzazione della ripresa scolastica sono solo alcuni di molti esempi. Penso che questo sia un gran bel segnale per la città che ci vede tutti noi affrontare questo difficile periodo in modo attivo.

In particolare, ora stiamo dibattendo su come poter agevolare le attività commerciali costrette alla chiusura durante il periodo di lockdown e come agevolarle anche a fronte di una tassa che appare illogica, la tassa sui rifiuti, in un periodo in cui verosimilmente non se ne sono prodotti o comunque se ne sono prodotti in maniera molto ridotta. Tuttavia, come ha ricordato il collega Forghieri nella sua mozione, la TARI è una tassa il cui ammontare viene stabilito con delibera comunale in base al piano economico finanziario deliberato dall’autorità competente; il che, unito all’imprevedibilità delle condizioni in cui commercianti e tutti noi ci siamo trovati, non ha acconsentito a una valutazione puntuale e proporzionale del tributo. Siamo, quindi, costretti a cercare una soluzione equa a posteriori.

Condivido pienamente le motivazioni e lo spirito con le quali la consigliera De Maio ha imbastito la sua proposta; purtroppo, però, l’obiettivo finale che abbiamo tutti noi, immagino, di trovare un modo per raddrizzare questa struttura, potrebbe non essere raggiunto se si impegnasse il Comune a ricercare una compensazione verso soggetti sbagliati. Prevedere una forma di scontistica o risarcimento presso HERA o ATERSIR potrebbe non produrre il risultato, in quanto soggetti – mi risulta – tutelati nelle modalità di svolgimento del lavoro effettuato durante il periodo in questione.

Inoltre, si affronta la questione solo a livello locale. Nella mozione del collega Forghieri si impegnano anche ANCI e Governo nella ricerca di soluzioni e coperture che, se trovate, conferirebbero più solidità economica e istituzionale. Il tutto, quindi, anticipo un po’ la mia dichiarazione di voto, mi fa propendere per un supporto unicamente a quest’ultima proposta”.

La consigliera DE MAIO: “Volevo fare un piccolo intervento. Allora, Covid-19 ha creato una crisi mai vista in Italia con previsioni del calo del PIL che giungono fino al 13% e, come inevitabile conseguenza, un forte aumento di disoccupati e, di fatto, una diminuzione delle imprese esistenti anche nel nostro Comune. La situazione, come richiesto dal Presidente della Repubblica, richiede una collaborazione di tutti gli italiani per minimizzare l’impatto negativo di questa crisi. I firmatari di questa mozione che ho appena presentato ritengono che il Comune di Modena non si possa esentare dal partecipare a questo sforzo collettivo e, a nostro parere, ogni sforzo del Comune per la riduzione dell’imposta e contributi a imprese obbligate a chiudere per oltre due mesi non è soltanto necessario, bensì doveroso”.

Il consigliere SILINGARDI: “Allora, molto brevemente, più che altro è un intervento, ad onore del vero, di metodo. Come si fa a non essere d’accordo su una tematica siamo in emergenza, cerchiamo di andare incontro a tutte le esigenze di tutti gli operatori, ridurre la tassazione e quant’altro.

Allora, secondo me, però, abbiamo istituito una Commissione che partirà domani che si deve occupare del problema più ampio. Allora, io ritengo, noi riteniamo che sarebbe molto più corretto affrontare tutte le questioni insieme, anche perché è molto semplice fare un Ordine del Giorno dove si dice riduciamo. Non si dice di quanto, non si dice dove si vanno a trovare i fondi, non si dice dove si compensano le voci; abbiamo appena approvato un rendiconto che ha un equilibrio.

Allora, io ribadisco, questione di metodo sarebbe quella di affrontare insieme tutte queste questioni in sede di Commissione e avere un quadro complessivo della situazione, capire i trasferimenti se arrivano, quanto arrivano e su quali capitoli possono arrivare. Sul tema della TARI, poi, il tema è molto più complicato, è il tema della tariffa puntuale, è il tema di un sistema diverso di gestione dei rifiuti e meriterebbe una discussione molto più ampia.

Quindi, sostanzialmente, io, però, pongo questa questione di metodo in una riflessione anche su quelli che saranno poi i contenuti che vorremo dare alla Commissione Covid, come non ci piace chiamarla ma come in realtà viene identificata, perché lì dentro possiamo avere una discussione molto più complessiva su tutte queste questioni. Su queste come sulle altre che affronteremo dopo e sulle altre mozioni che sono state nel frattempo depositate”.

La consigliera AIME: “Tutti gli amministratori pubblici si sono attivati per poter trovare delle risorse a sostegno delle famiglie e delle attività in difficoltà a causa del lockdown e dell'emergenza sanitaria. Il contributo della TARI sicuramente rientra anche tra le criticità legate alle famiglie, sulle pressioni economiche delle famiglie. Quindi, questi Ordini del Giorno, seppur declinati in maniera diversa, quello della maggioranza coinvolgendo di più anche un'azione governativa e quello della Lega più centrato magari su una situazione locale, sono sicuramente importanti e stanno a significare e comunque a segnare e a sottolineare un disagio che è molto grande, che è reale, sul quale nessuno può far finta di niente o volgere l'attenzione da un'altra parte.

Vorrei dire che sono in questo caso anche d'accordo col collega Silingardi che richiama in questo momento anche la costituzione della Commissione "Ripartire dopo il Covid", appunto, la cui costituzione è stata votata, perché io pure sono d'accordo che in quell'ambito sarà davvero importante, necessario, fondamentale prendere in considerazione questi vari elementi. Non sarà soltanto la TARI, magari ci saranno altre tasse, altri tipi di tassazione che risulteranno inadeguati alla situazione che si è venuta a creare. Il Comune già ha fatto qualcosa di positivo, ad esempio, rispetto alla TOSAP tenendo in considerazione le situazioni diverse che si erano andate a creare.

E, quindi, mi univo anche a Silingardi in questo richiamo anche a delle funzioni di una Commissione che ancora non funziona ma che speriamo, anzi, a breve dovrà essere costituita e che dovrà essere soggetto molto vicino ancora più del Consiglio comunale, di noi Consiglieri comunali e delle altre Commissioni, alle nuove necessità dei cittadini e della città”.

Il consigliere FORGHIERI: “Come dicevo prima, ci tenevo a spiegare il motivo di questa diversificazione insolita cui solitamente non siamo abituati, cerchiamo sempre di non sovrapporci. In questo caso, però, ci tenevamo perché il tema è importante, sicuramente una delle tasse più controverse, più cambiate negli ultimi anni e che sono anche calcolate a seconda dei Comuni italiani in modo molto diverso e con criteri di equità molto molto diversi. È sicuramente una delle quali,

però, che ha maggior ragione di essere sospesa proprio per i motivi che sono stati precedentemente elencati: una minore produzione di rifiuti induce un minor costo.

La precisazione qual è? È, però, questa. Beh, noi non possiamo chiederlo ad ATERSIR come era fatto nel dispositivo dell'OdG della Lega, banalmente perché ATERSIR non è più il soggetto che si occupa di queste tematiche, ma dal 2018 il Governo precedente a questo ha spostato tutti i compiti su ARERA anche rendendo più lontani i luoghi delle decisioni che riguardano la TARI. Che è pur sempre una tassa comunale, ma le cui decisioni si allontanano in qualche modo. In assenza di ARERA non lo possiamo, cioè, lo possiamo chiedere ad ARERA, corretto fare la battaglia ad ARERA e non ad ATERSIR; e non possiamo farlo con HERA, perché quella delibera che citavo in una parte di premesse – quella delibera di ARERA che, al momento, è l'unica cosa certa, non sono stati fatti interventi normativi chiari di sospensione.

C'è una delibera di ARERA che permette la possibilità ai Comuni di fare sconti e, quindi, sposta tutto il rischio in capo ai Comuni e non in capo ai gestori; quindi, noi non potremmo andare da HERA a chiedere di farsi carico di dilazionare nel tempo le mancate entrate TARI. E, al momento, l'interpretazione è incerta ma pare, appunto, se ne possano far carico i Comuni. Noi troviamo che questo sia, in questo momento in cui Comuni sono già sovraccarichi di interventi sociali, di riduzioni legate agli interventi che stiamo avendo (dilazioni sull'IMU, dilazioni e sospensioni e sconti sulla TOSAP), lasciare in capo ai Comuni anche lo sconto TARI, ancorché giuridicamente al momento sembra possibile, è alquanto ingiusto.

Nel senso che, in questo modo, si vanno a penalizzare ulteriormente i Comuni per un tributo che non è neanche di fatto loro, è una partita di giro, noi lo incassiamo e lo giriamo al gestore. Ecco perché è corretto provare a dare una risposta a quelle imprese che, in questi giorni, in queste settimane, non hanno prodotto rifiuti. Ma è altrettanto corretto che, a livello nazionale, ANCI, Comuni insieme, ARERA, facciano una battaglia insieme con noi per raggiungere un obiettivo di questo tipo trovando nelle pieghe del decreto Rilancio che verrà – ogni giorno abbiamo un decreto che viene approvato e che con le prossime scadenze viene rinnovato e va la discussione in Parlamento. In quelle pieghe sia trovata una quota destinata anche a questo tipo di interventi così come per le altre tasse.

Forse per il fatto che la TARI è stata per anni non più una tassa ma una tariffa, per il fatto che adesso è tornata tassa, spesso diciamo viene dimenticata, ci si concentra più che altro sui tagli all'IRPEF, sull'IMU, sulle cause e sugli incentivi legati più al lavoro; ma anche questa tassa ha piena cittadinanza come tutte ed è corretto, noi crediamo, che il Governo aiuti i Comuni a farsene carico, altrimenti rischiamo di chiedere cose che rimangono inapplicabili per noi”.

Il consigliere PRAMPOLINI: “Mi scuso se sono qua col computer perché stavo guardando un attimo le delibere in corso, quelle dell'Autorità di regolazione per l'energia reti e ambiente, e quelle che sono le interpretazioni che vengono date su questa deliberazione di ARERA per quanto riguarda la diminuzione per un importo forfettario del 25% di quella che è la TARI. Se ricade poi sul Comune o se ricade sulla società privata, che in questo caso è HERA, che è una società privata quotata che non ha usufruito naturalmente, scusate, che non ha utilizzato i propri mezzi per scaricare quei rifiuti che non sono stati consumati. Quindi, mi sembra una di quelle questioni veramente di forza maggiore.

Io poi dopo non ho idea che contratto ci sia tra il Comune e HERA; fra l'altro, il Comune di Modena è uno dei grossissimi soci di HERA mi sembra di ricordare, quindi non ho idea di come

siano i rapporti. Però, mi sembra, detta così come va detta dal punto di vista privatistico, che se io non ho usufruito di un servizio, non devo pagare il servizio. Mi sembra una cosa talmente logica, ma talmente logica, che mi sembra di parlare di fantasie strane. Io non ho prodotto rifiuti, la quota di TARI, che è dei rifiuti, quei due mesi o tre mesi che io sono stato chiuso per cause di forza maggiore e non per mia volontà aziendale, non deve essere pagata. Punto, non c'è discussione in merito.

Perché se a voi venissero a far pagare l'energia elettrica forfettariamente invece per quella che consumate, sareste tutti arrabbiati neri, perché questa qua è una logica a prescindere. Poi dopo possiamo discutere, fare, brigare, chiedere l'intervento di questo e di quest'altro, però la base di partenza è questa qua. Io ho fatto un servizio, la quota di servizio che non ho usufruito perché non ho prodotto per legge, mi hanno chiuso per legge, quindi cause di forza maggiore enorme – l'avremmo applicata sugli affitti, l'abbiamo visto in tante questioni. Indicavo l'avvocato Carpentieri perché così parliamo più o meno la stessa lingua, anche se noi commercialisti vediamo le visioni più pratiche rispetto che le questioni di forma. Ma una questione così è imprescindibile: non ho consumato, la quota che era attribuita al consumo non deve essere pagata. Poi dopo possiamo metterci lì a discutere come vogliamo, siamo azionisti di HERA? Siamo azionisti di HERA, è HERA che non deve ricevere questi soldi qua, punto. Alla fine dell'anno avremo un dividendo inferiore? Credo che alla fine di quest'anno i problemi saranno altri”.

Il consigliere CARPENTIERI: “Questi sono due Ordini del Giorno e commentare i documenti politici certamente hanno una base tecnica e Prampolini, che si occupa anche di questo pezzo, ci ha ricordato. Allora, sul presupposto della giustezza ovvero ingiustezza che un soggetto, in questo caso soprattutto le attività commerciali che per non loro scelta non hanno potuto utilizzare i locali che sono la base imponibile di potenziale produzione di rifiuti, penso che siamo tutti e 33 d'accordo, e nei presupposti c'è scritto anche nell'Ordine del Giorno del PD.

E cioè, qui si parte dal presupposto il problema, il bisogno. C'è un bisogno, un problema, un'attività che non ha potuto giustamente, per scelta non sua, esercitare e lavorare, non ha occupato, non ha utilizzato; non è giusto, molto semplicisticamente, che venga chiamata per quel periodo a corrispondere la tassa. Ora, però, il problema non finisce qui, perché essendo un sistema di vasi comunicanti, anche quello finanziario, se qualcuno non paga, qualcun altro ce li deve mettere. È molto semplicistico ma vende. E cioè la TARI è formalmente una tassa, ma ci ricordiamo – me lo sono messo qui – qual è l'origine: era una tariffa, era poi la TARSU, eccetera.

Anche se ha il nome di tassa, è comunque una imposizione che va a coprire un servizio, questo è pacifico. Quindi, è una tassa ma, in realtà, è una tariffa messa sotto forma di tassa anche per una questione – da quello che ricordo – di comodità e praticità di incasso e per l'ente che deve esigerla, ma, in realtà, è una tariffa. E, quindi, cosa vuol dire? Che la tariffa deve coprire i costi. E allora, se c'è il presupposto giusto che alcuni soggetti non debbono pagare, bisogna capire chi paga al loro posto. E qui è l'inciampo che noi troviamo. E cioè, quando la delibera, l'articolo 2 dice: "Si deve procedere a una scontistica", non chiarisce – noi non l'abbiamo capito, Prampolini è più un po' più sicuro di me – chi li deve mettere e come.

Allora, chi li mette? Li mette il gestore, ma pare che abbia detto questa è una delle poche cose certe, no. E, quindi, gestore vuol dire tutti noi indirettamente, cioè li spalma sulle nostre bollette? ...una cosa giusta, ripeto. Forse, ma no, sembra di no. Li mette il Comune, quindi la collettività, la fiscalità come altre cose? Forse, ma anche questo non è chiaro. Però ci dobbiamo chiarire, perché se in questa situazione d'emergenza dove siamo alla guerra dei poveri, a fronte di



un problema di attività, ce li deve mettere la fiscalità – che ha già dei grossissimi problemi lo sappiamo, ne abbiamo già parlato e ne riparleremo? Parliamone. Cioè, dobbiamo chiarire chi è giusto che paghi una cosa che non è giusta essere pagata da questi soggetti.

Ed è per questo che noi voteremo no all'Ordine del Giorno della Lega, che condividiamo nei presupposti e nel premesso ma non nella richiesta finale che chiede a ATERSIR e a HERA – tra l'altro non molto conferenti come possibilità di agire – di fare delle cose che non possono fare. Noi ci permettiamo di presentare un Ordine del Giorno con gli stessi presupposti, con gli stessi bisogni a cui dare una risposta, ma per cui chiede a lui e all'Amministrazione di far chiarezza: chi deve pagare e se, chi deve pagare, che abbia la sostenibilità. Deve pagare il gestore? Ce lo ritroveremo in bolletta un pochino tutti. Deve pagare il Comune? Il Comune deve capire dove li prende. Glieli dà il Governo centrale, il Governo regionale? Glieli dà – ci siamo capiti. Quindi, secondo me, essendo un documento politico e non contabile, proviamo a fare politica e, quindi, chiediamo, con il presupposto condiviso, al soggetto Comune di far chiarezza e attivarsi perché si raggiunga l'obiettivo”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di mozione n. 1250, che il Consiglio comunale non approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 31

Favorevoli 11: i consiglieri Giordani, Manenti, Silingardi, Baldini, Bertoldi, De Maio, Moretti, Prampolini, Santoro, Giacobazzi, Rossini

Contrari 20: il Sindaco Muzzarelli e i consiglieri Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Franchini, Forghieri, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Poggi, Reggiani, Tripi, Venturelli, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi, Aime

Risultano assenti i consiglieri Bosi, Fasano.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di mozione n. 1674, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 31

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli

Astenuti 6: i consiglieri Baldini, Bertoldi, De Maio, Moretti, Prampolini, Santoro

Risultano assenti i consiglieri Bosi, Fasano.

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

**10 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 17/2020**  
**Proposta n. 1283/2020**

**Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI VENTURELLI (PD), SCARPA (SINISTRA PER MODENA), PARISI (MODENA CIVICA), CONNOLA, CIRELLI, REGGIANI, FRANCHINI, FASANO, LENZINI, CARRIERO, FORGHIERI, GUADAGNINI, TRIPI (PD) E TRIANNI (SINISTRA PER MODENA) AVENTE PER OGGETTO "SIA GARANTITO IL DIRITTO ALLO STUDIO AGLI STUDENTI E ALLE STUDENTESSE, FUORI SEDE E NON, AI TEMPI DELL'EMERGENZA SANITARIA DA COVID-19"**

La consigliera VENTURELLI: “La crisi economica e sociale sopraggiunta a seguito dell'emergenza sanitaria sta condizionando fortemente anche il mondo dei giovani e degli studenti con evidenti ripercussioni sul mondo del lavoro, della scuola e dell'università. Di concerto con la Regione e il Governo, sarà necessario fornire strumenti di supporto e sostegno alle persone e alle famiglie che non possono più permettersi di pagare questa crisi, sacrificando una buona parte del loro futuro educativo, formativo e lavorativo.

Purtroppo i temi affrontati dalla mozione che ora vi leggerò sono stati poco affrontati dal Governo in questa fase, ma occorre dedicare loro maggiore attenzione perché saranno cruciali per il futuro delle nostre comunità e strategici per la ripresa del nostro Paese ma anche della nostra città.

Premesso che Modena è la sede più antica e popolosa dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia, che nel 2017 è stato classificato, per la numerosità dei propri iscritti, tra gli Atenei di grandi dimensioni; nell'aprile del 2017, il Comune di Modena e l'Università di Modena e Reggio Emilia hanno sottoscritto un accordo quadro che pone particolare accento, tra gli altri obiettivi, all'ampliamento dell'offerta di alloggi per studenti fuori sede.

Considerato che questa emergenza sta ponendo con forza il tema di una necessaria inversione di tendenza rispetto al definanziamento progressivo delle università pubbliche a cui abbiamo assistito, a fasi alterne, negli ultimi decenni; la regione Emilia Romagna ha sempre lavorato per garantire ed estendere il più possibile il diritto allo studio, ma è evidente che, nella situazione odierna, serve un maggiore impegno da parte del Governo; la crisi economica causata dall'emergenza da Covid-19 ha messo in gravi difficoltà soprattutto lavoratori precari, autonomi, famiglie e coppie; nel decreto Cura Italia è stato inserito il blocco degli sfratti per sei mesi e introdotto un credito d'imposta pari al 60% dell'affitto del mese di marzo, riconosciuto però solo agli esercenti. Inoltre, la Commissione Bilancio del Senato ha approvato un emendamento che accelera il riparto tra le regioni dei 60 milioni del Fondo nazionale per il sostegno all'affitto, al quale si aggiungeranno i 9,5 milioni del Fondo inquilini morosi incolpevoli.

Sottolineato che molti sono gli studenti, fuori sede e non, che hanno dovuto rinunciare al lavoro e si sono ritrovati a gravare sulle proprie famiglie, alcune già segnate dalla crisi; le misure di sostegno economico in questa difficile situazione sono fondamentali per garantire l'accesso al diritto allo studio a tutti e a tutte; in Emilia Romagna si deve continuare a garantire le borse di studio a tutti quelli che ne avevano diritto e ad assicurare che non ci siano idonei non beneficiari.

Il Consiglio comunale chiede di inviare questo Ordine del Giorno alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica chiedendo: di sostenere il pagamento dei canoni di locazione alle studentesse e agli studenti fuori sede con uno stanziamento nazionale di risorse aggiuntive; di

aumentare il fondo di finanziamento ordinario per le università; di incentivare la manutenzione, ordinaria e straordinaria, e l'adeguamento delle strutture per far sì che il distanziamento sia possibile anche all'interno delle università; considerato che sarà implementata la didattica online con il conseguente ritorno di molti fuori sede nelle loro regioni d'origine, garantire un'effettiva accessibilità agli strumenti informatici necessari per la didattica a distanza, sia dispositivi che connessioni, senza aggravii economici e riducendo il digital divide; lavorare, in sinergia con gli Atenei, per rimodulare le rate delle tasse ancora da pagare; definire un aumento del fondo statale per le borse di studio per allargare la platea, che presumibilmente aumenterà, di chi ha i requisiti per beneficiarne; innalzare la soglia di accesso della "no tax area", con misure di sostegno soprattutto per le famiglie che hanno avuto, in questi mesi, una riduzione dimostrabile del reddito; spostare la data ultima di agosto per l'ottenimento e la conferma della borsa di studio a fine settembre, per dare la possibilità agli studenti di recuperare, sostenendo gli esami, anche secondo l'ultima finestra utile a loro disposizione; intavolare una discussione che riveda i criteri di accesso alle lauree triennali e magistrali.

Infine, si chiede al Sindaco e alla Giunta di attivare i tavoli con le associazioni che hanno sottoscritto gli accordi territoriali per arrivare a siglare un accordo integrativo che definisca le modalità e i criteri di rinegoziazione dei canoni di affitto agevolati per tutti coloro che hanno subito un danno per interruzione dell'attività di studio e lavoro; di intervenire con l'Università di Modena e Reggio Emilia ed ER.GO prevedendo un fondo regionale di aiuto per il pagamento del canone di locazione riservato a studenti provenienti da famiglie in crisi economica a causa dell'emergenza sanitaria; trovare le condizioni, in sinergia con la Regione Emilia Romagna, affinché si possa prolungare la validità degli abbonamenti degli autobus e dei treni per il trasporto pubblico locale attivati dalle studentesse e dagli studenti universitari”.

Il PRESIDENTE: “A questa mozione sono state presentate quattro proposte di emendamento, tutte a firma della consigliera Rossini che invito a salire per la presentazione. Direi che i titoli sono tutti uguali, quindi utilizziamo per riconoscerli, oltre al numero di Protocollo, il numero dell'emendamento. Io li cito per la verbalizzazione e le chiedo di presentarli”.

Il consigliere ROSSINI: “...presentato alcune modifiche a questi emendamenti che le ho presentate in questo momento. Quindi...”.

Il PRESIDENTE: “Non ha senso che lei presenti l'emendamento per poi presentare la modifica. Aspettiamo un attimo...”.

Il consigliere ROSSINI: “Vabbè, insomma, c'è stato un...”.

Il PRESIDENTE: “No, no, dicevo, evitiamo di fare la doppia presentazione, quindi aspettiamo di avere il materiale”.

Il consigliere ROSSINI: “Esatto, appunto, volevo dire aspettiamo un attimo, okay?”.

Il PRESIDENTE: “Okay. In attesa delle modifiche, ovviamente cercando di fare prima possibile, la Seduta è sospesa”.

*...breve pausa...*

Il PRESIDENTE: “Allora, sono appena stati depositati altri due emendamenti, però se vi accomodate, anche i colleghi da remoto, riprendiamo i lavori con la presentazione della nuova versione degli emendamenti della collega Rossini. Se ci accomodiamo riprendiamo i lavori. Partiamo dalla presentazione degli emendamenti, prego, consigliera Rossini. Partiamo con l'emendamento numero 1, Protocollo Generale 154629. Prego, Consigliera”.

Il consigliere ROSSINI: “Grazie, Presidente. Al "considerato che", aggiungere dopo l'ultimo punto il seguente ulteriore punto: "La ripresa delle attività in presenza delle università il prima possibile è necessaria per garantire il diritto allo studio che ha come elementi fondanti la frequentazione di scuole e università, l'incontro personale quotidiano con insegnanti e professori per il conseguimento di una formazione completa da un punto di vista tecnico, didattico ed umano, ferma restando la necessità di garantire condizioni di sicurezza e tutela della salute di personale universitario e studenti””.

Il PRESIDENTE: “Passiamo all'emendamento numero 2, Protocollo Generale 154625. Prego, Consigliera”.

Il consigliere ROSSINI: “Al "sottolineato che", aggiungere dopo l'ultimo punto il seguente ulteriore punto: "È necessario programmare appena possibile la ripresa delle attività in presenza nel rispetto delle misure di sicurezza così come è accaduto per altre attività””.

Il PRESIDENTE: “Emendamento numero 3, Protocollo Generale 154635. Prego, Consigliera”.

Il consigliere ROSSINI: “Al "il Consiglio comunale chiede", aggiungere dopo l'ultimo punto il seguente ulteriore punto: "Di sostenere e promuovere, ai fini della garanzia della piena attuazione del diritto allo studio, la ripresa nel più breve tempo possibile delle attività universitarie in presenza, verificato il rispetto delle disposizioni sul distanziamento e garantendo la sicurezza e la salute della popolazione studentesca e del personale””.

Il PRESIDENTE: “Emendamento numero 4, Protocollo Generale 154632. Prego, Consigliera”.

Il consigliere ROSSINI: “Al "si chiede al Sindaco e alla Giunta", aggiungere dopo l'ultimo punto il seguente ulteriore punto: "Di intervenire in sinergia con l'Università di Modena e Reggio Emilia nel confronto con le varie componenti coinvolte e verificate le condizioni di sicurezza e di tutela della salute di studenti e personale attivando tutte le iniziative e le misure necessarie al fine di riavviare al più presto le attività universitarie in presenza, sollecitando a tal fine il Governo per quanto di sua competenza"”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Allora, gli emendamenti appena presentati dalla consigliera Rossini vanno a sostituire quelli presentati in data 11 giugno e ritirati contestualmente alla presentazione dei nuovi. I precedenti erano Protocollo Generale 149330, 149333, 149336, 149338. Quindi, questi sono ritirati. Sono stati presentati, inoltre, due emendamenti, prima firmataria la consigliera Venturelli, prima firmataria anche della proposta di mozione, adesso appena possibile ve li facciamo avere. Intanto chiedo alla consigliera Venturelli di venirla a presentare.

Emendamento Protocollo Generale 154710. Prego, Consigliera”.

La consigliera VENTURELLI: “Nel dispositivo, dopo "di aumentare il fondo di finanziamento ordinario per le università", aggiungere: "e istituire un piano straordinario di assunzioni per affrontare l'annosa questione di carenza di organico nell'università italiana"”.

Il PRESIDENTE: “L'altro emendamento è il Protocollo Generale 154711. Prego, Consigliera”.

La consigliera VENTURELLI: “Nel dispositivo, dopo l'ultimo punto, aggiungere: "La presenza dell'università di Modena e Reggio Emilia e la popolazione studentesca rappresentano un importante valore aggiunto per la nostra città. Per questo motivo, promuovere azioni strategiche sulla città di concerto con le parti sociali, al fine di garantire il diritto allo studio, la sicurezza e la salute di studenti e personale universitario all'interno del progetto Modena Città universitaria, creando le condizioni affinché gli studenti scelgano di rimanere nella nostra città anche con l'inizio del prossimo anno accademico"”.

La consigliera PARISI: “L'Università di Modena e Reggio Emilia è un punto di riferimento importante nell'offerta formativa delle università italiane. La nostra città ha trovato notevole giovamento dall'ampliamento dell'offerta formativa del nostro ateneo: infatti, è una città più viva con più giovani che vengono da ogni parte d'Italia per iscriversi e per frequentare i vari corsi. Già prima del Coronavirus, però, tanti studenti fuori sede, per non gravare sulle proprie famiglie, sono diventati studenti lavoratori effettuando lavori part-time e piccoli lavoretti per potersi mantenere agli studi. Con il Covid-19 tanti studenti, specialmente quelli fuori sede, a seguito delle gravi crisi lavorative, si sono ritrovati senza lavoro e senza la possibilità di potersi mantenere autonomamente agli studi.

Tanti studenti sono ritornati nelle province di residenza frequentando le attività da remoto, metodo attualmente seguito dalla totalità degli atenei; altri sono rimasti nella nostra città, ma purtroppo senza lavoro e, ovviamente, gravando sulle famiglie di appartenenza.

Siamo fermamente convinti che, oltre a sollecitare un doveroso e più deciso intervento dello Stato, dovremmo, come Comune e come Consiglio comunale, promuovere tutto quanto sta nelle nostre possibilità per fare in modo che sia gli studenti che sono rimasti nella nostra città che quelli che sono momentaneamente trasferiti nelle relative residenze in attesa della piena ripresa dell'attività accademica, possano essere incentivati a rimanere a studiare nella nostra città, e che la mancanza di possibilità economica non diventi il motivo di trasferimenti di massa verso atenei più vicini e, quindi, economicamente più vantaggiosi.

Proprio per questi motivi, occorre un nostro intervento tempestivo con l'apertura di un urgente tavolo di confronto con tutti gli attori coinvolti, quindi Università, ER.GO, Regione, Governo, associazioni in rappresentanza degli studenti ed altre associazioni del territorio a tutela degli interessi collettivi. Dobbiamo assolutamente scongiurare un indietreggiamento rispetto all'eccezionale sviluppo che il nostro ateneo stava suscitando prima dell'emergenza Covid; bisogna assolutamente aiutare economicamente nel pagamento degli affitti promuovendo rinegoziazioni dei canoni di locazione.

Le regioni in ordine sparso stanno, oltre a promuovere il calmieramento degli affitti, prevedendo incentivi economici per gli studenti in difficoltà o provenienti da nuclei familiari in crisi economica. Auspichiamo, quindi, che ci si muova in questa direzione e, quindi, annuncio il mio voto favorevole all'Ordine del Giorno”.

La consigliera MANENTI: “Allora, un discorso molto breve sempre partendo dal metodo. Io ribadisco quello che ha detto il mio collega Silingardi prima: noi stiamo facendo a pezzi e bocconi e senza discuterli in modo compiuto, quindi con un confronto anche con dei tempi e delle modalità un po' più normali, dei contenuti che sarebbero della Commissione. Se la Commissione serve per cercare di capire tutti assieme in qualche modo cosa si potrebbe fare, con che modalità, con che risorse e suggerire, appunto, queste soluzioni, questi interventi ai decisori, facendo interventi tutti isolati, tutti per categoria, secondo me, non facciamo un bel lavoro.

Quindi, torno a dire che tutti questi provvedimenti dovrebbero far parte di un discorso collettivo in cui cerchiamo di capire quali sono le emergenze, quali sono le risorse non solo comunali, come giustamente si dice, e ci diamo un minimo di priorità. Perché fare, appunto, tante proposte a spot (e credo di capire che sono anche abbastanza impegnative economicamente, ovviamente noi non siamo in grado di quotarle, ma probabilmente sono anche piuttosto impegnative) e poi le consegniamo – diciamo che passino tutti questi Ordini del Giorno – alla Giunta a cui diamo semplicemente una difficoltà, perché molte di queste cose, in realtà, non si potranno fare.

Quindi, capisco benissimo che ogni Consigliere ha le sue sensibilità, i suoi rapporti, è contattato da questa e quella categoria, da queste e quelle persone e siamo tutti sollecitati, però ribadisco che un modo di operare così non è la cosa più lucida che possiamo fare. Quindi, io continuo a richiamare un po' tutti al fatto che le proposte probabilmente sono tutte buone – poi abbiamo già detto che le sfumature a volte ci possono interessare, a me personalmente mi interessano raramente. Quindi, diciamo c'è molto buono, ma approvare tutte queste cose buone il rischio poi è che non si riescano a fare, quindi abbiamo lavorato per niente e svuotiamo il nostro ruolo di una cosa che sarebbe importante.

Questo come discorso generale. E, quindi, quando io lo dico come battuta anche ai colleghi, si fanno degli Ordini del Giorno dove c'è troppa roba: una cosa è motivare l'azione, ma ben diverso

è mettere in un dispositivo un "si invita il Sindaco e la Giunta" con delle cose molto grosse, molto ampie e molto generali. Sì, possiamo invitare, ma fatto in quei termini lì io immagino che non sia molto efficace. Poi, per quel che riguarda il diritto allo studio. Il diritto allo studio è un altro tema ancora più grande se vogliamo di quello della tariffa della TARI, cioè stiamo mettendo in campo dei pezzi di ragionamento che in politica e in amministrazione della Cosa pubblica non sono mica dei pezzi piccoli. Modena è una città universitaria, lo vogliamo che sia di più, di meno, cioè, in realtà, da un problema contingente, da un'emergenza Covid, noi ci stiamo ponendo delle altre questioni.

Quindi, io capisco benissimo che adesso bisogna intervenire con delle emergenze, cioè la gente ha il problema della cassa integrazione; i ragazzi devono pagare per dei posti letto delle cifre che sono già molto alte e non ne hanno usufruito; capisco che la gente abbia difficoltà a fare la spesa. Tutto quello che volete, però noi come Amministrazione non dobbiamo ragionare solo su questo. Se quello che facciamo è un rispondere alle contingenze, per carità, è assolutamente rispettabile, ma non facciamo quel lavoro di ripensare quello che vogliamo essere, quello che vogliamo offrire che, invece, è indispensabile. Cioè, non vorrei che a un certo punto la Commissione fosse i massimi sistemi, troviamo un modo di sviluppare la città compatibile e veramente sostenibile e poi, però, facciamo tanti provvedimenti, non si sa bene coi soldi di chi, per venire incontro alle esigenze di quella o di quell'altra categoria.

Quindi, noi non possiamo essere contro quello che viene proposto, però attenzione a non buttare troppa roba nel calderone. Faccio solo un esempio. Per il diritto allo studio avevamo già votato e approvato un Ordine del Giorno che diceva che le biblioteche dell'Università e del Comune devono essere aperte durante il weekend e alla sera. Allora, proprio perché c'è il Covid, le biblioteche devono essere aperte con degli ingressi contingentati e, a quel punto, persino le 10 ore della Delfini o le 8-10 ore delle universitarie devono diventare 15-17 ore d'apertura. Cioè, sono questi i provvedimenti che hanno un senso e hanno un senso anche per il dopo, secondo me.

Quindi, non possiamo sminuzzare anche la nostra azione, l'azione dell'Amministrazione in tante cose, perché intanto si rischia di non riuscire a farle, quindi con delusione credo anche di chi le ha proposte oltre dei cittadini che sono venuti a sollecitare, ma più che altro perdiamo il filo mentre dobbiamo pensare di più. Pensare di più non è detto che devi fare della filosofia non concreta, però dobbiamo pensare. Qua non ce la caviamo, perché anche solo cucire quello che avete scritto in questi Ordini del Giorno, una cucitura ci deve essere perché, secondo me, se no sono tante belle idee, qualche cosa salterà fuori ma rimangono proprio lì".

Il consigliere MANICARDI: "Parto con una riflessione che ho fatto leggendo anche alcuni interventi nei giorni scorsi apparsi su quotidiani nazionali o comunque locali, non di queste zone ma anche di altri luoghi del Paese anche economicamente forti come possono essere, ad esempio, le province autonome di Bolzano e Trento. Dove c'era la dichiarazione di diversi esperti di una preoccupazione in quanto l'emergenza da Covid-19 poteva comportare, ha comportato un ripensamento delle voci nel bilancio familiare delle famiglie, appunto, e delle persone, degli italiani, coinvolgendo anche la parte della formazione scolastica. E, quindi, soprattutto quella non più obbligatoria come può essere quella universitaria.

E questo ripensamento così delle spese familiari va a contrastare un po', va affievolire un diritto universale qual è il diritto all'istruzione in quanto formazione personale, ma anche crescita di una società e una sorta di anche riscatto personale di una persona all'interno della società. Si è visto nelle generazioni come la possibilità di formarsi e di studiare sempre a livelli più alti abbia comportato anche un miglioramento delle condizioni personali.

Quindi, in tutto questo, credo che sia importante fare un ragionamento già in questo momento, perché comunque è già questo il momento in cui nella vita universitaria si devono prendere decisioni su come poter proseguire la propria esperienza; sia importante che un'istituzione come il Consiglio comunale di Modena, ente il quale - il Comune - è impegnato da anni in un tavolo insieme all'università che comunque rimane ente autonomo nelle proprie decisioni, di dare la possibilità di, appunto, ragionare insieme su quel grande progetto che è Modena Città universitaria.

Progetto che dentro di sé porta tantissimi aspetti evidenziati anche questo Ordine del Giorno, come possono essere, ad esempio, tutto il tema dei trasporti, il tema degli alloggi, il tema delle tasse, il tema dei servizi e, perché no, anche la vita extra universitaria all'interno della nostra città. E questo comporta anche un dato sicuramente economico e sociale per la nostra comunità cittadina.

Quindi, ritengo che questo Ordine del Giorno sia molto importante per sottolineare l'importanza che ha una vita universitaria attiva e forte all'interno della nostra città. All'interno delle varie politiche portate avanti, dettate anche dall'emergenza del Coronavirus, purtroppo quella universitaria è una delle realtà meno toccate e più bistrattate da parte di chi deve prendere decisioni a livello centrale statale. E, quindi, penso che con tutte le modalità che ci vogliamo dare fuori o dentro dalla Commissione speciale, per l'amor del cielo, però sia importante iniziare a dare un segnale, come richiede anche l'Ordine del Giorno, di trasmettere quanto richiesto a chi poi deve prendere davvero decisioni anche economicamente importanti. Perché è vero, molte di quelle cose che si richiedono sono particolarmente anche pesanti, se si vuole, da un punto di vista economico.

Quindi, credo importante che già oggi il nostro Consesso, il Consiglio comunale, possa dare mandato all'Amministrazione, alla Giunta, di arrivare con un mandato forte al tavolo Modena Città universitaria di poter comunque ribadire qual è la volontà di Modena nel come si vuole gestire la l'università. E, soprattutto, anche dare un segnale alla comunità nazionale, al Parlamento e al Governo affinché possano davvero intervenire e supportare come si ritiene opportuno fare, affinché non ci sia della dispersione scolastica all'interno dell'università dettata non tanto dalla volontà, ma dalle contingenze storiche in cui purtroppo ci troviamo a vivere”.

La consigliera FRANCHINI: “Parto da una riflessione in realtà personale, nel senso che mi sono laureata, cioè, ormai sono più all'università da una decina di anni, però credo che in poco tempo Modena abbia cambiato profondamente la sua identità come città universitaria. E un po' la riflessione che faccio parte da questo. Le università non sono degli organismi a sé stanti, ma fanno veramente parte della cultura e dell'economia della nostra città, e lo sviluppo di una città è fortemente correlato, è fortemente condizionato dall'università e dalla formazione dal valore che noi diamo a questo. Le università hanno un impatto sulle città non solamente dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista, secondo me, sociale e culturale; c'è una forte correlazione anche tra lo sviluppo di un'università e lo sviluppo anche delle periferie di una città.

Guardiamo, ad esempio, tutto l'investimento che Modena ha deciso di fare sul Data Center che diventerà sicuramente un punto di riferimento a livello nazionale e, quindi, l'importanza che l'università ricopre non solamente per chi la segue, quindi per lo studente o per le famiglie, ma quanto tutto questo abbia un impatto veramente diretto su quella che può essere la crescita culturale, sociale ed economica della nostra città.

Modena ha fatto, secondo me, un percorso veramente molto bello e molto interessante per permettere alla nostra città di diventare un punto di riferimento, un punto di riferimento a livello



nazionale, un punto di riferimento a livello europeo. Recentemente ho fatto un incontro, non più di tre giorni fa, proprio con l'università per il settore automotive e per cercare di mettere sempre più in correlazione l'università con le imprese, con gli studenti e con la città, appunto, e credo che questo sia uno degli aspetti che più è necessario valorizzare.

Il percorso che Modena ha fatto di rigenerazione culturale, sociale ed economica, a partire proprio dall'investimento che ha fatto a partire dai suoi studenti, dai suoi atenei, è fondamentale. Penso che il nostro dovere sia proprio quello di preservare questa identità perché Modena ha cambiato identità, e ogni strumento che deve essere messo in campo in questo momento deve sicuramente preservare il diritto allo studio degli studenti e preservare questa immagine e questa identità che Modena si è creata negli anni. E che ha sicuramente cambiato anche un pochino il modo di vivere la nostra città negli investimenti, nelle scelte che sono state fatte dal punto di vista urbanistico, per la mobilità, che oggi probabilmente ci danno una città che è sicuramente più aperta; che ci ha permesso una contaminazione, una crescita culturale assolutamente molto grande, ci ha permesso una collocazione anche a livello probabilmente europeo assolutamente diverso rispetto a quello che probabilmente c'era solamente qualche anno fa.

E credo che sia doveroso non fare un passo indietro rispetto a questa scelta, anzi, sia in questo momento doveroso provare a investire il più possibile per cercare di mantenere questa nuova identità che noi ci siamo creati; sia necessario far sì che gli studenti che comunque hanno scelto Modena come città per crescere e hanno deciso di trasferire anche la loro conoscenza nella nostra città – perché probabilmente saranno le persone che le nostre imprese decideranno di prendere al proprio interno per poter crescere, sono le persone che dirigeranno le nostre attività commerciali, che faranno ricerca nei nostri ospedali. Quindi, credo che veramente l'investimento che Modena fa sia un investimento importante con un ritorno altrettanto importante, perché se una città riesce a crescere è proprio attraverso l'investimento che fa nell'attrarre non solamente capitali economici, ma soprattutto capitale umano.

Quindi, per quanto io sia assolutamente d'accordo nel fatto che sia necessario ovviamente ripensare anche ad un modo di fare lezione, ad un modo di fare università che si appoggi di più e faccia più ricorso a tutte quelle che sono le tecnologie digitali, bisogna però non dimenticarsi anche la qualità comunque della formazione e a quanto sia importante riuscire a portare avanti e dare continuità delle attività frontali e delle attività che comunque permettano alle persone un confronto, secondo me, diretto. Mi auguro che ci si possa ancora confrontare e si possa arrivare a una soluzione nuova in questo senso, che possa venire incontro agli studenti, che possa venire incontro alle famiglie, ma che possa venire anche incontro a quello che è un nostro patrimonio e che mi dispiacerebbe davvero tanto perdere.

Io durante l'università ho studiato e lavorato e credo che, in questo momento, un sostegno economico vada anche proprio a tutti quegli studenti che faticosamente possono permettersi un percorso universitario di studio, ma non potendo lavorare devono trovarsi se no a dover scegliere fra lo studio o il lavoro. Credo che sia veramente un nostro dovere e un dovere del Governo anche trovare misure che non chiedano ai giovani studenti, che sono il nostro futuro, di dover fare una scelta così faticosa proprio in questo momento in cui c'è veramente bisogno di studiare, perché, come mi piace dire, veramente la cultura è la base delle nostre città e, spero, del nostro futuro”.

Il consigliere ROSSINI: “Io vorrei riportare l'attenzione sul contenuto degli emendamenti che ho presentato, perché, in realtà, io sono stata molto sollecitata da questo Ordine del Giorno perché mi ha portato a fare riflessioni su quella che è stata la gestione dell'intero settore istruzione

durante il periodo di Coronavirus. E sono d'accordo con la collega Manenti che, in realtà, noi dovremmo provare a ragionare su questi temi in maniera un po' più ampia e, se parliamo dei temi del Coronavirus, ragionarci nella Commissione. Posso essere d'accordo.

Però, è molto importante questa discussione di oggi perché, in realtà, l'aspetto dell'istruzione è stato veramente completamente estromesso dal dibattito pubblico ed è stato un errore. Ed è stato un errore molto grande perché ha messo la scuola e l'università completamente così, come in una sorta di rassegnazione al fatto che comunque si chiudeva e si riapriva non si sa bene quando. Quindi, mentre tutte le associazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori, si sono tutte attivate per pensare come riprendere le attività produttive, la scuola è rimasta in questo limbo. Quindi, ci si è attivati benissimo, gli insegnanti hanno fatto tantissimo, i dirigenti scolastici pure sulla didattica a distanza, così come è stato per le università, però non si è mai sentita programmare la riapertura.

E così, proprio in questi giorni, su un quotidiano, sul Sole 24 Ore, sono usciti due articoli che così io vorrei condividere con voi perché sono molto interessanti, danno spunti di riflessione e fanno capire come la situazione debba destare preoccupazione e tenere viva la nostra attenzione. Innanzitutto un dato che proprio riguarda l'università e che è un'indagine dell'IPSOS, il centro di ateneo per il distance learning della Federico II di Napoli, che ha fatto un'indagine tra gli studenti universitari e da cui è risultato che per un'ampia maggioranza del campione, i quattro quinti, la didattica distanza non potrà mai equiparare il valore dell'aula.

Quindi, gli stessi studenti percepiscono che la relazione personale, per quanto sia possibile anche nel contesto universitario dove comunque c'è maggiore distanza tra lo studente e l'insegnante, il professore comunque è indispensabile. Perché non so, forse sarà capitato a ognuno di noi, quando incontriamo quel professore, quell'insegnante che ci trasmette veramente qualcosa proprio occhi negli occhi, questo fa la differenza e sicuramente la didattica distanza e le lezioni e gli esami fatti con questa modalità non sono certamente la stessa cosa. E il rischio che io vedo molto consistente è che ci si adagi in questo sistema e non si faccia quello che si deve per superare le oggettive difficoltà che ci sono e tornare in presenza.

Un altro spunto che volevo condividere con voi è questo, questo articolo molto interessante che dice – ne leggo alcuni stralci perché è inutile che riassuma, è molto interessante tutto. Dice questo: "Le competenze linguistiche degli adulti italiani sono le più basse del mondo avanzato, lo dice un'indagine OCSE condotta tra il 2011 e il 2018. Più del 70% dei cittadini di età compresa tra i 16 e i 65 anni ha difficoltà a comprendere un testo scritto su un argomento non specialistico; solo un terzo della popolazione legge almeno un libro all'anno e un quotidiano al giorno". E qui fa un paragone con la Francia e la Germania, che hanno avuto comportamenti totalmente diversi dal punto di vista dell'istruzione perché hanno tutte fatto tentativi come se l'istruzione fosse una priorità. Poi tentativi anche retroagendo, perché forse alcune volte sono stati anche azzardati, però c'era questa ansia di ricominciare che non c'è stata da noi.

Da noi c'è proprio stato un appiattimento totale. Questo senza ovviamente nulla togliere a quello che hanno fatto insegnanti, dirigenti, professori universitari con la didattica di stanza. Dice: "In Germania e Francia, la percentuale degli adulti che leggono senza difficoltà è del 42% e del 47% rispettivamente; in Italia, la percentuale dei giovani che hanno conseguito la laurea è il 28%, è la seconda più bassa nell'Unione europea, molto sotto la media (40%)". Ecco, poi questo autore continua ragionando sul fatto che la cultura, appunto, è un valore in sé ma ha anche ricadute politiche e economiche gravi, e dice (molto importante questo passaggio): "L'istruzione e il suffragio universale vanno assieme. È difficile che una democrazia funzioni bene se neppure un terzo della popolazione possiede gli strumenti culturali, saper leggere e ogni tanto farlo, necessari

per partecipare attivamente alla vita sociale". Quindi, in questo quadro riaprire le scuole - in questo quadro italiano proprio - doveva essere una delle massime priorità del Governo. La riapertura poteva essere graduale e differenziata, prevedere turni, accorgimenti; ovviamente ci sono costi e benefici in tutte le opzioni, tutto doveva essere soppesato ma doveva essere fatto.

Era un segnale che doveva essere dato prima di tutto ai giovani e questo non è accaduto ed è gravissimo, e ne pagheremo le conseguenze di questo. E il Governo dovrebbe anche rendere pubbliche nel dettaglio le proprie valutazioni, quindi dirci perché c'è stato questo immobilismo, quali sono state le ragioni perché noi non lo sappiamo in realtà. E se emergesse che non si è esplorata ogni ragionevole possibilità per riaprire, al Governo e alla maggioranza dovrebbe essere imposto un costo politico elevato, perché l'istruzione è una priorità assoluta, non c'è altro. Adesso sento che dobbiamo rimandare l'apertura delle scuole perché bisogna agevolare le attività turistiche della riviera romagnola: francamente, ritengo che sia assolutamente secondaria questa cosa arrivati a questo punto.

E addirittura questo autore di questo articolo fa un'osservazione, che poi chiudo: "Meno i cittadini sono capaci di orientarsi nel dibattito pubblico – e questo non lo sanno fare se non c'è un livello di istruzione e uno sguardo attento all'istruzione, anche universitaria ma anche in generale – più è facile dominarli. Infatti, il Regime fascista lasciò alla Repubblica un Paese scolasticamente sottosviluppato". Quindi, veramente prestiamo attenzione a questo tema ed è molto importante che ne discutiamo qui oggi perché occorre riportare il dibattito politico su questa tematica".

La consigliera AIME: "In questa Fase 2, 2/3 – almeno speriamo – credo che possiamo permetterci di votare non solo dei provvedimenti con immediate ricadute concrete, ma anche una visione, un desiderio e il superamento di tante paure. Se noi non credessimo che la nostra città sarà di nuovo viva, piena di studenti, di cultura e di relazioni, noi saremmo dei feriti gravi nell'anima, a mio avviso. Allora l'Ordine del Giorno va oltre il valore di un pensiero pragmatico di un pronto soccorso economico, ma ci regala un desiderio che tentiamo di realizzare assieme ad altri attori istituzionali. Credo che il tempo dello studio e della formazione sia uno dei più importanti della vita e che l'energia di tanti giovani in crescita culturale si riverberi e nutra il nostro tessuto cittadino come una linfa vitale alla quale non dovremmo mai rinunciare, impegnandoci al massimo per difendere i principi di equità e la cultura anche nel nostro territorio".

La consigliera SCARPA: "Parto con alcune considerazioni più generali perché penso che...".

Il PRESIDENTE: "Un attimo, hai il microfono spento".

La consigliera SCARPA: "Ora sì? Okay. Dicevo, parto con alcune considerazioni più generali perché penso che sia vero quello che diceva prima la collega Aime, cioè che in una fase come questa abbiamo la necessità anche probabilmente di rivedere sistematicamente quali sono le priorità un po' su tutti i livelli e che il compito della politica sia proprio questo. Nel nostro Paese io penso che esista, è innegabile, un problema reale rispetto al tema del diritto allo studio. L'istruzione e la ricerca, che dovrebbero essere lo strumento di sviluppo e di crescita per eccellenza, sono ormai completamente in ginocchio dopo anni di tagli alla spesa pubblica e a seguito di un processo anche di aziendalizzazione che ne ha fortemente limitato l'autonomia.

Questo è un dato di fatto, nessuno dei Governi degli ultimi 15 anni – vado a spanne – chiaramente con ricadute profondamente diverse, ha messo al centro del proprio programma all'università e la ricerca. L'ultima riforma dell'università – l'ultima riforma vera dell'università – la disastrosa riforma Gelmini del 2010, tagliò ulteriormente la spesa pubblica università e quella riforma non è mai stata modificata. Siamo ultimi in tutte le classifiche – lo si diceva prima – per spesa in istruzione in rapporto al PIL, così come siamo sempre agli ultimi posti rispetto al numero di laureati. A questo si aggiunge chiaramente un'enorme problematica rispetto al mercato del lavoro, alla precarizzazione del lavoro giovanile, alla difficoltà per i neolaureati di trovare lavoro in Italia.

Sono tantissimi i ragazzi e le ragazze della mia età o poco più grandi che decidono, durante il percorso accademico o immediatamente dopo la conclusione di esso, di partire per costruire un futuro diverso altrove. La condizione della vera e propria crisi strutturale in cui versa l'università ormai da dieci anni riguarda principalmente alcuni punti che provo ad elencare: una disparità nelle condizioni di accesso; una disparità delle condizioni dell'abitare e anche la mancanza di una riflessione reale sulla cittadinanza studentesca; la mancanza di infrastrutture fisiche e sociali adeguate; la qualità della didattica; il blocco del turn over e la mancanza di investimenti sulla ricerca.

Il Covid ha ovviamente colpito ulteriormente e soprattutto ha fatto emergere in maniera ancora più evidente a tutti le condizioni in cui l'università versa, con problematiche molto evidenti quali la digitalizzazione degli atenei; il numero chiuso e il probabile calo delle iscrizioni in prospettiva; la mancanza nella prospettiva di didattica in presenza di organico e di spazi adeguati e il costo della vita per gli studenti e le famiglie legato in particolare al tema degli affitti, quindi del diritto alla casa. Ora, chiaramente esiste un tema di investimento politico sulla spesa pubblica a livello governativo. Io e tanti di noi crediamo che l'istruzione e la ricerca debbano essere al centro degli investimenti progettuali ed economici del Governo.

Parlando di università, lo abbiamo provato a dire sia negli emendamenti che nella mozione, serve un piano straordinario sulle assunzioni per affrontare in maniera coraggiosa l'annoso problema della carenza di organico negli atenei italiani, affrontando la piaga del precariato. Sono tantissimi i giovani ricercatori e le giovani ricercatrici precari e precarie e sono ancora di più i tanti studenti e studentesse che, dopo aver percorso la strada del dottorato di ricerca, sono costretti ad andare all'estero e interrompere il loro percorso di ricerca. Serve anche un piano di investimento importante sulle borse di studio di dottorato; serve correggere le strutture dell'accesso, l'università deve tornare ad essere un motore di sviluppo e un ascensore sociale.

A tutte e tutti deve essere garantita la possibilità di accedere; poi si può valutare di inserire gli strumenti di selezione in itinere, ma il numero chiuso programmato non può e non deve essere la risposta. Serve un serio piano di investimenti sulle strutture universitarie, perché troppe volte mancano anche solo gli spazi per studiare, per fare lezione e per confrontarsi. Questo momento così difficile, rispetto al quale bisogna prestare molta attenzione perché, da un lato, vi è la necessità di ricominciare appena sarà possibile con le lezioni in presenza per permettere a tutte e tutti di vivere appieno le esperienze di apprendimento e, dall'altro, vi è la necessità assoluta di tutelare la salute e la sicurezza del personale universitario e degli studenti e, quindi, del Paese intero.

A questo momento difficoltà bisogna avere la capacità di rispondere con strumenti straordinari per colmare le strutture e le difficoltà di un settore universitario pubblico che purtroppo è in crisi da anni. Sul territorio vi è poi il tema di fornire tutti gli strumenti possibili per garantire un pieno diritto allo studio di studenti e studentesse e, per questo, abbiamo inserito un ragionamento

specifico sul tema della no tax area delle borse di studio. Siamo una delle poche regioni in Italia, purtroppo per il resto d'Italia, che ha quasi sempre garantito il 100% degli idonei non beneficiari, ma serve fare ancora di più – penso al tema degli studentati, penso al tema della no tax area.

E a Modena serve rilanciare con ancora maggiore forza il tema della cittadinanza studentesca attraverso il protocollo Modena Città universitaria. Penso al tema degli affitti rispetto al quale anche nella nostra città fino all'anno scorso non erano presenti sufficienti stanze per gli studenti fuori sede; penso al tema della mobilità, del diritto a muoversi in città. E penso anche al tema dell'accesso alla cultura per un pieno diritto all'apprendimento a 360 gradi; penso al tema delle aule studio e degli spazi dove incontrarsi e studiare ma anche svagarsi e stare assieme. Ecco, sono convinta che il nostro Paese per ripartire debba rimettere al centro l'università e la ricerca, oltre che l'istruzione naturalmente. Pensiamo solo a quanto in questo momento avremmo bisogno di idee, di approfondimento, di proposte. Sono convinta anche che nella nostra città si debba fare tutto il possibile per un pieno diritto allo studio, per una piena cittadinanza studentesca e che si debba individuare azioni strategiche, di concerto anche con le parti sociali, rilanciando il progetto di Modena Città universitaria”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per chiamata nominale, l'emendamento prot. 154629 presentato dal consigliere Rossini, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Bosi, Connola, Prampolini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per chiamata nominale, l'emendamento prot. 154625, presentato dal consigliere Rossini, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Bosi, Connola, Prampolini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per chiamata nominale, l'emendamento prot. 154635, presentato dal consigliere Rossini, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Bosi, Connola, Prampolini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per chiamata nominale, l'emendamento prot. 154632, presentato dal consigliere Rossini, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Bosi, Connola, Prampolini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per chiamata nominale, l'emendamento prot. 154710, presentato dalle consigliere Venturelli e Scarpa, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Bosi, Connola, Prampolini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per chiamata nominale, l'emendamento prot. 154711, presentato dalle consigliere Venturelli e Scarpa, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli

Risultano assenti i consiglieri Bosi, Connola, Prampolini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di ordine del giorno n. 1283, così come emendata in corso di seduta, che Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, De Maio, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bosi, Connola, Prampolini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli

Il Presidente proclama l'esito dopo avere ricevuto conferma dal Segretario e dai tre scrutatori.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
POGGI FABIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA